



REGIONE SICILIA

COMUNE DI CALATAFIMI SEGESTA COMUNE DI MONREALE

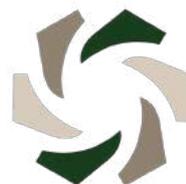
PROGETTO:

Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto agrovoltaico denominato "PV Gallitello" di Pn pari a 99,026 MW e sistema di accumulo di capacità pari a 45 MWh, da realizzarsi nei Comuni di Calatafimi-Segesta (TP) e Monreale (PA)

Progetto Definitivo

PROPONENTE:

DREN SOLARE 4 s.r.l.
SORESINA (CR)
VIA PIETRO TRIBOLDI 4 CAP 26015
PIVA 01771780192



ELABORATO:

ALLEGATI ALLA RELAZIONE DI VALUTAZIONE
PREVENTIVA IMPATTO ARCHEOLOGICO 1 DI 2

STUDI AMBIENTALI:



VAMIRGEOIND S.r.l.

PALERMO (PA)
VIA TEVERE 9 CAP 90144
PIVA 01698240197

VAMIRGEOIND
AMBIENTE, GEOLOGIA E GEOFISICA S.r.l.
Direttore Tecnico
Dott.ssa MARINO MARIA ANTONIETTA

Scala:

Tavola:
R-035

Data:

07-06-2023

Rev. Data Revisione

00 07-06-2023

Descrizione

emissione

DREN SOLARE 4 Sri - SOPRI_TP

SICILIA. Calatafimi-Segesta e Monreale

SABAP-TP_2023-00067-IC_00004

VPIA preliminare alla realizzazione di un impianto Agrovoltaico denominato "Gallitello"



Cavidotto PA e cabina

Calatafimi-Segesta

Monreale

OPERA PUNTUALE

Gibellina

Funzionario responsabile: Mammina, Giuseppina - Responsabile della VI Arch: Contino, Ileana
Compilatore: Contino, Ileana - Data della relazione: 2023/02/21

Fig.5.Didascalia dell'immagine
Fig. 3. Didascalia dell'immagine

Fig.6.Didascalia dell'immagine

Fig.4.Didascalia dell'immagine

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

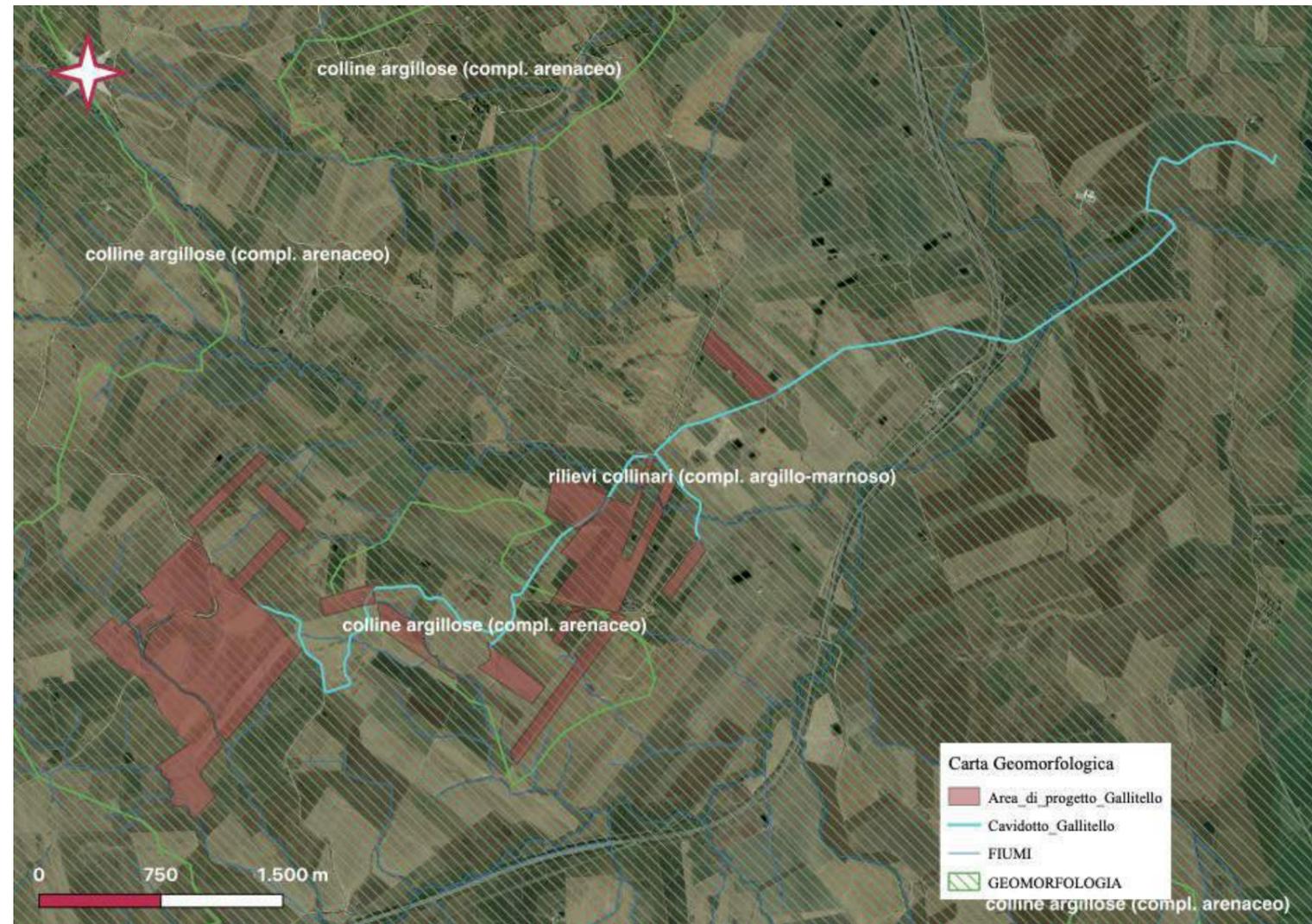
Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto agrovoltaico, con sistema di accumulo da 45 MWh, con una potenza di picco del generatore di 110,62 MWp e potenza nominale di 99,062 MWp. Si prevede l'istallazione di n° 1.905 inseguitori solari ad un asse (tracker orizzontali monoassiali a linee indipendenti), di tre tipologie rispettivamente con 112, con 84 e con 56 moduli fotovoltaici. L'impianto, di tipo grid-connected in modalità trifase (collegata direttamente alla rete elettrica nazionale), è costituito da 16 lotti. L'impianto di generazione fotovoltaica in progetto sarà installato direttamente a terra con struttura in acciaio di tipo RETROFIT ad inseguimento monoassiale e l'energia elettrica da essi prodotta verrà convogliata ai gruppi di conversione (inverters) distribuiti all'interno dell'area di impianto. Gli inverters saranno installati all'interno di Power Station che avranno la funzione di convertire, da continua ad alternata, l'energia proveniente dal campo fotovoltaico e trasformarla da BT a AT a 36 kV. Dagli inverter l'energia prodotta, tramite cavidotti AT a 36 kV, verrà trasportata ad un sistema di accumulo da 45 MWh, per l'accumulo di parte dell'energia elettrica prodotta dal parco agrovoltaico, e successivamente trasportata alla stazione di trasformazione 36/220 kV (SET). In questa stazione verranno collocati gli apparati di protezione e misura dell'energia prodotta. La consegna dell'energia elettrica prodotta dall'impianto avverrà conformemente alla Soluzione Tecnica Minima Generale trasmessa da Terna S.p.a. al proponente con nota del 12/04/2023 cod. prat. 202200811. In particolare, l'energia sarà vettoriata, a mezzo di un cavidotto interrato in AT a 36 kV, alla stazione utente e collegata in antenna a 36 kV ad uno stallo ubicato in una nuova stazione elettrica di trasformazione 220/150/36 kV sita in C. da Volta di Falce Comune di Monreale, per l'inserimento in entra-esce, su entrambe le terne, sulla linea RTN a 220 kV "Partinico-Partanna". Il collegamento tra la stazione di consegna e lo stallo nella nuova stazione elettrica sarà realizzato con cavidotto interrato in AT a 36 kV. L'impianto fotovoltaico in oggetto sarà composto da un totale di 194.068 moduli fotovoltaici, suddivisi in 20 sottocampi, in silicio monocristallino con tecnologia bifacciale di potenza nominale di 570 W ciascuno. L'inclinazione e l'orientamento dei moduli variano in modo che il piano della superficie captante sia costantemente perpendicolare ai raggi solari. Ciò avviene grazie all'utilizzo della struttura mobile di tipo monoassiale che consente una movimentazione giornaliera da Est a Ovest. Il movimento in tilt è ottenuto tramite motoriduttori auto-alimentati con corrente continua prelevata dagli stessi pannelli montati sull'inseguitore. L'orientazione base dei trackers sarà nord/sud. La distanza tra due strutture vicine sarà tale da evitare fenomeni di ombreggiamento ed è pari a 9,50 m, tenuto conto delle posizioni assunte dai pannelli nell'arco delle ore diurne per inclinazione del sole sull'orizzonte pari o superiore a quella che si verifica a mezzogiorno del solstizio d'inverno nella particolare località. I moduli saranno collegati in serie per formare una stringa, che, a sua volta sarà collegata in parallelo con altre stringhe all'interno delle string-box, Da qui l'energia sarà trasmessa tramite cavi in BT alle power station. Queste ultime, accolgono gli inverter che permettono la conversione dell'energia da corrente continua in corrente alternata, ed i trasformatori bT/AT che eseguiranno la trasformazione in media tensione a 36.000 V dell'energia prodotta. L'impianto è costituito da 20 sottocampi ognuno dei quali avrà una power station. Da qui verrà adottata all'area di accumulo della capacità di 45 MW/h, per l'accumulo di parte dell'energia prodotta. L'area conterrà 15 batterie di accumulo, 8 inverter e un locale di controllo, tutti posti all'interno di container prefabbricati in acciaio delle dimensioni standard di 12,15x2,44 m. Successivamente l'energia verrà convogliata alla Stazione Utente di collegamento in antenna a 36kV e con un cavo interrato AT a 36 kV ad uno stallo posto all'interno di una nuova alla Stazione di trasformazione della RTN 220/150/36 kV in progetto. Il tracciato segue, fin dove possibile, la viabilità a servizio del parco fotovoltaico. Tra le soluzioni possibili è stato individuato il tracciato più funzionale, che tiene conto di tutte le esigenze e delle possibili ripercussioni sull'ambiente, con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia. La lunghezza complessiva del cavidotto, sino alla cabina di trasformazione, è di circa 10,3 km suddiviso in 4 linee separate che collegheranno in serie le cabine. Le opere di connessione dell'impianto alla rete comprendono impianti di rete e di utenza per la connessione. L'impianto di Utenza per la Connessione (IUC) sarà costituito da: a) • Cavidotto AT interrato a tensione di 36 KV di connessione tra l'impianto di produzione e la stazione di consegna del produttore; b) • Stazione di consegna produttore a tensione di 36 KV; c) • Cavidotto AT interrato a tensione di 36 KV di connessione tra la stazione di consegna del produttore e lo stallo di arrivo produttore in Stazione Elettrica; d) L'impianto di Rete per la Connessione (IRC) sarà costituito da: e) • Nuova Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione a 220/150/36 kV di Melfi della RTN, compresa la nuova sezione a 36 KV di tale ampliamento che conterrà lo stallo di arrivo produttore a 36 KV. Il lotto sarà dotato di una recinzione in pali e rete metallica, di circa 2,50 m di altezza, e di un cancello carrabile di circa 10 m in ferro, scorrevole, con trave e pilastri in cls armato. Sarà inoltre dotato di un sistema d'illuminazione e di video sorveglianza e sarà circondato da una fascia piantumata, della larghezza di 10 m., al fine di armonizzare il parco fotovoltaico al paesaggio circostante. All'interno di ogni lotto verranno realizzate delle strade carrabili di 5 m, formate da uno strato inferiore di tout-venant di circa 0,40 m. e di uno superiore di misto granulometrico compattato permeabile di circa 0,20 m., al fine di favorire l'accesso dei mezzi, sia in fase di costruzione che di successiva manutenzione. Per quanto riguarda la viabilità esterna, si prevede di realizzare, ove mancante, o risistemare, ove presente, le strade di accesso ai lotti, formate da uno strato inferiore di tout-venant e di uno superiore di misto granulometrico compattato permeabile. Dove necessario, al fine di consentire un corretto smaltimento e deflusso delle acque meteoriche, verranno realizzate delle opere idrauliche, consistenti in cunette, tombini e tubi drenanti. Il cavidotto AT è posato prevalentemente lungo la viabilità esistente, entro scavi a sezione obbligata a profondità stabilita dalle norme CEI 11/17 e dal codice della strada. Le sezioni tipo di scavo saranno diverse a seconda se la posa dovrà avvenire su terreno agricolo/strada sterrata o su strada asfaltata. Nel caso posa su strada sterrata la profondità di scavo sarà di 1.10 m, prima della posa del cavo MT sarà realizzato un letto di posa con idoneo materiale sabbioso di spessore di circa 10 cm. Il cavo sarà rinfiancato e ricoperto con lo stesso materiale sabbioso per uno spessore complessivo di 50 cm. Al di sopra della sabbia verrà ripristinato il materiale originario dello scavo. Sul fondo dello scavo sarà posata la rete di terra realizzata con corda in rame nudo di 50 mmq di sezione. All'interno dello strato sabbioso sarà posato, inoltre, il cavo di fibra ottica. Tra lo strato di sabbia ed il ricoprimento sarà collocato una protezione meccanica formata da una coppella in pvc. Nello strato di ricoprimento sarà posto il nastro monitore in numero di file pari alle terne presenti nello scavo. Nel caso di posa su strada asfaltata il ricoprimento sarà eseguito in parte con materiale da cava a formare la sottofondazione stradale. La chiusura dello scavo avverrà con uno strato di binder di spessore di 7 cm e lo strato finale di usura di spessore di 3 cm.

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Tra le attività previste dalla normativa sull'archeologia preventiva rientra l'analisi geomorfologica del territorio di impianto delle opere in progetto. Un'attività siffatta, a supporto di uno studio storico/archeologico, deve intendersi come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative in antico. Serve, altresì, alla ricostruzione o alla valutazione dei processi di trasformazione paleo-ambientale.

L'archeologo si basa su quanto può desumere dalla relazione geomorfologica tecnica redatta dal geologo per interpretare le caratteristiche geomorfologiche del territorio in esame e dedurre i dati necessari a ricostruire e analizzare le dinamiche e lo sviluppo del popolamento umano in rapporto all'ambiente. L'approccio geo-archeologico, inoltre, offre strumenti indispensabili alla ricognizione sia sul piano dell'esecuzione che su quello dell'elaborazione dei dati, ma soprattutto aiuta a fornire modelli interpretativi. Se fatta prima del survey sui terreni, permette di stabilire i limiti e i criteri di campionamento dell'area da sottoporre a indagine diretta, costituendo un valido ausilio anche dal punto di vista pratico. La potenzialità di un territorio nella restituzione delle "tracce" archeologiche dipende moltissimo dalla storia geologica delle unità analizzate e dalla loro capacità conservativa. La visibilità, invece, è legata più a processi in atto, alle situazioni contingenti che cambiano continuamente e incessantemente (le pratiche agricole, il cambiamento stagionale della copertura vegetale).

Potenzialità e visibilità archeologica, insomma, spesso non coincidono col rischio reale che quest'ultima maschera la prima. L'analisi geomorfologica serve, in questa prospettiva, a verificare le potenzialità geomorfologiche del territorio prima di escludere la presenza di evidenze archeologiche nello stesso. Ulteriore aspetto da valutare è quello legato alla disamina delle dinamiche insediative di un'area. Il ruolo dell'ambiente rurale e la sua influenza nell'evoluzione della cultura umana hanno da sempre rappresentato elementi imprescindibili nella determinazione delle dinamiche di occupazione e sfruttamento di un territorio. C'è stato un momento in cui l'archeologia processuale giunse a teorizzare che "data una certa tecnologia, l'ambiente determina forme sociali e culturali di una popolazione." Una sorta di "ecologia umana," insomma che lega la configurazione dei siti alla necessità di ottimizzarne le risorse. Questa visione piuttosto drastica è stata successivamente temperata quando l'archeologia post-processuale ha attribuito maggiore importanza a fattori differenti rispetto a quelli ambientali, valutando, per esempio, il peso dei fattori culturali, delle tradizioni, delle strutture sociali dei gruppi etnici in esame. Resta certo, su un piano più ampio, che le caratteristiche geografiche e morfologiche dell'ambiente diventano necessarie per lo studio del popolamento e della distribuzione degli insediamenti. In età preistorica, per esempio, si preferiva un'occupazione legata alle aree pianeggianti laddove, invece, in età medievale si scelsero gli altipiani naturalmente fortificati. In età greca si preferirono aree a morfologia collinare con pianori di vetta perfettamente spianati e con visuale aperta sui quattro lati, in età romana furono i latifondi agrari a farla da padrone. La lettura geomorfologica resta, dunque, la prima operazione per una corretta costruzione di un documento archeologico preventivo: è una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree interessate da un progetto di opera pubblica in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso dell'antichità. La geomorfologia è fondamentale quale premessa di uno studio archeologico poiché l'orografia di un territorio fin dalla preistoria ha condizionato fortemente l'attività umana che ha, successivamente, agito sul terreno modificando il paesaggio. L'attività antropica, insomma, ha agito sempre come agente geomorfologico essa stessa, modificando l'ambiente e modellandone il paesaggio spesso in maniera irreversibile. Si creano, così, dei modelli interpretativi generali che possono dare sia indicazioni sui presumibili orientamenti degli assetti insediativi antichi, sia fornire informazioni preziose per valutazioni in negativo, come accade per lo studio dei percorsi fluviali e delle coperture alluvionali. L'archeologo opera una lettura attraverso "osservazione indiretta": si utilizza a tavolino la relazione geologica fornita dalla committenza per raccogliere le informazioni utili alla lettura geomorfologica dell'area da indagare. In realtà, sarebbe ottimale e auspicabile l'osservazione diretta delle aree di progetto: la caratterizzazione da un punto di vista geomorfologico di un paesaggio è questione complessa, frutto dell'interazione di elementi naturali (morfologia, vegetazione, condizioni climatiche) e di prodotti antropici



Unità di ricognizione Unità di Ricognizione 1 - Data 2022/12/08

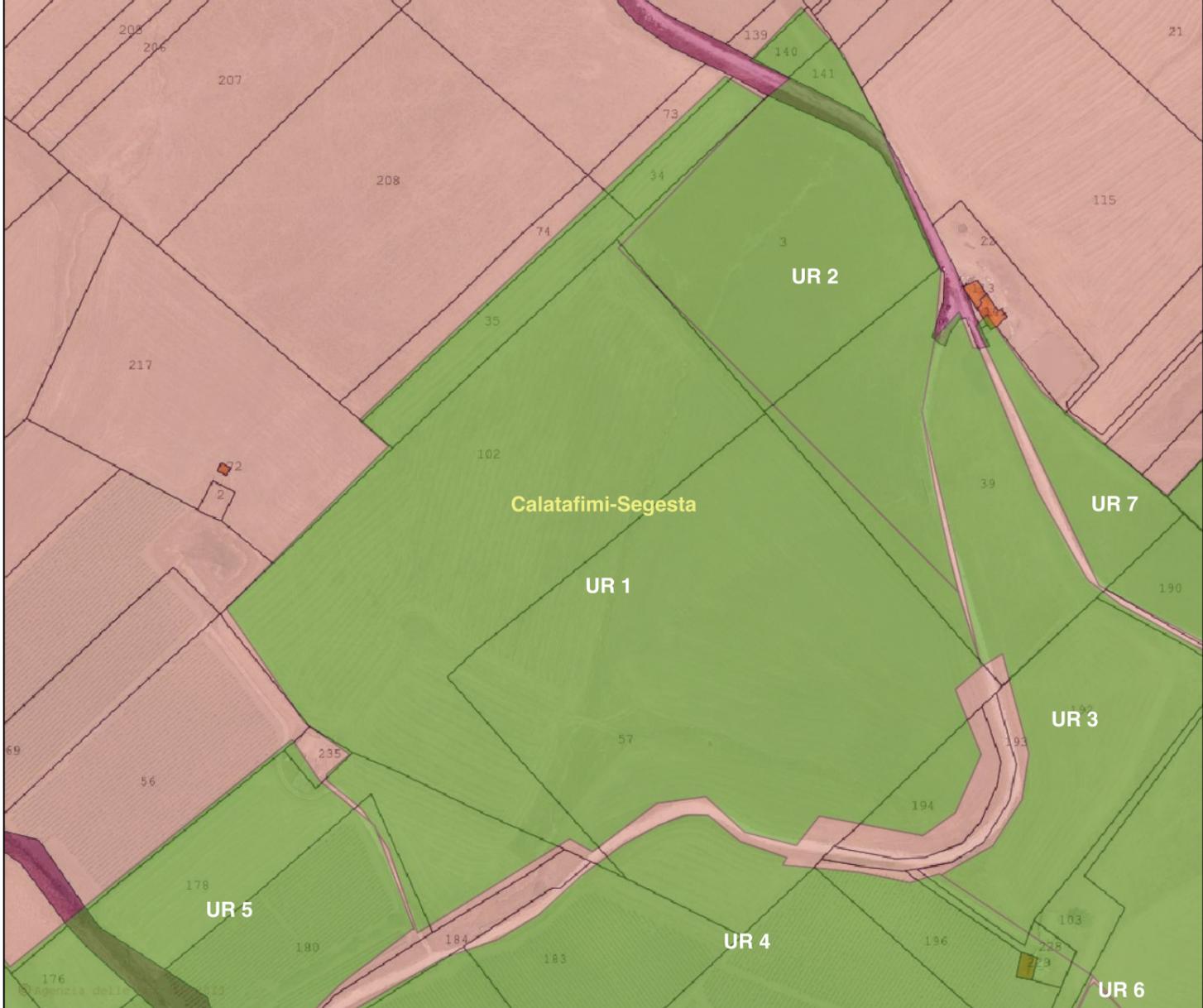
Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Assenza di vegetazione sull'intera superficie di indagine

Dati catastali: F. Dati presenti nella VPIA - part. Dati presenti nella VPIA - SP 14 e una stradella interna - Ampia area di ricognizione facilmente accessibile dalla viabilità locale che cinge e individua il campo dell'UR 1. Contesto collinare con teoria di campi caratterizzati da aratura diffusa e margine di separazione tra i lotti mediante risparmio di vegetazione. Il campo in esame è privo di vegetazione, la visibilità complessiva è,

Sintesi geomorfologica: Area a geomorfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Unità di ricognizione Unità di Ricognizione 2 - Data

2022/12/08

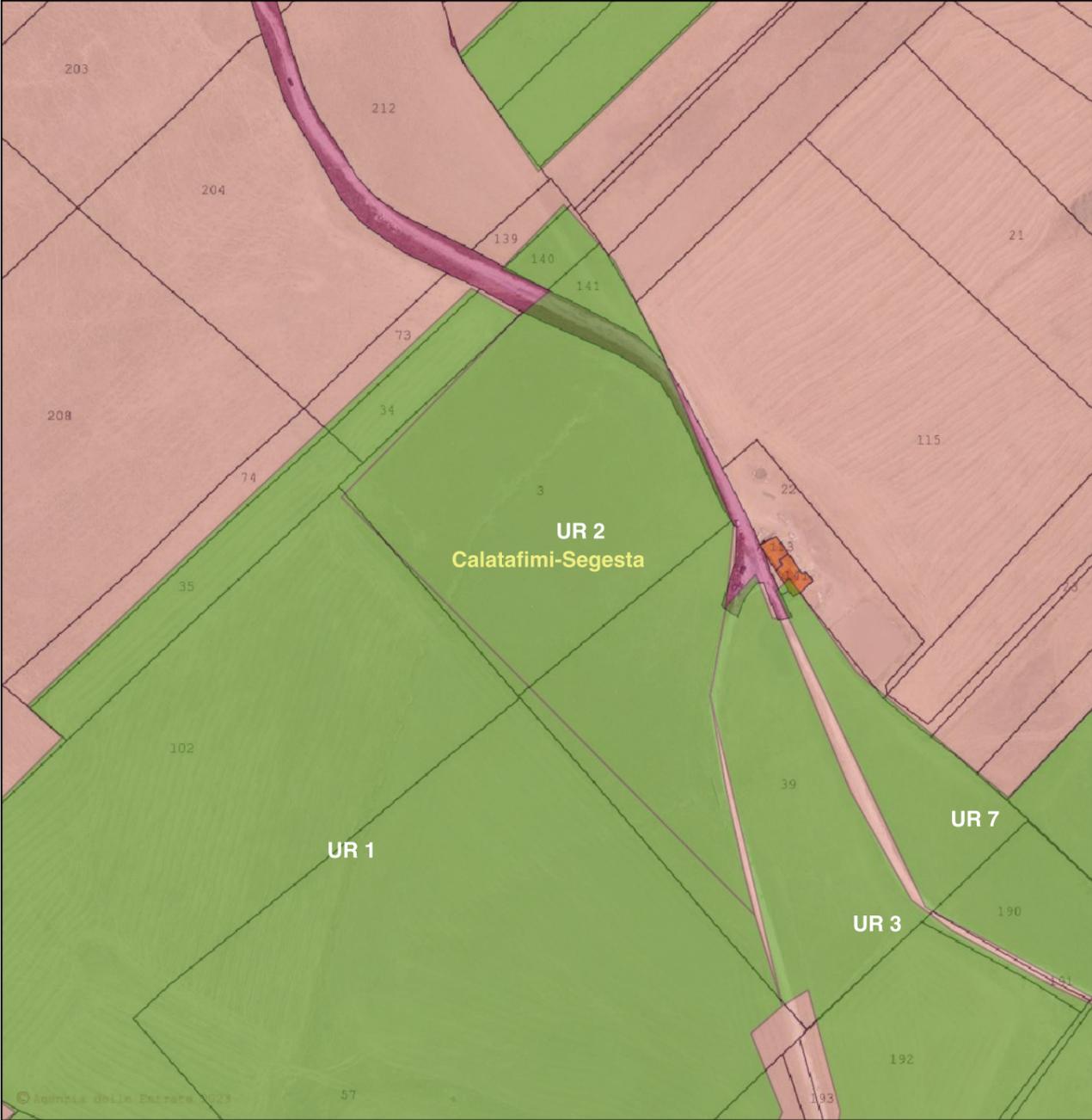
Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea, alta, fitta, uniforme

Dati catastali: F. Dati presenti nella VPIA - part. Dati presenti nella VPIA - Stradella interna raggiungibile dalla SP 14 - Piccola area di ricognizione posta lateralmente rispetto all'UR 1. Si distingue da questa per la variazione nella coltivazione che qui, a differenza del campo dell'UR 1, è alta e fitta. Il campo è, infatti, caratterizzato da vegetazione spontanea, uniforme, stesa in maniera omogenea. Impossibile valutare

Sintesi geomorfologica: Area posta in piano in contesto geomorfologico collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Unità di ricognizione Unità di Ricognizione 3 - Data

2022/12/08

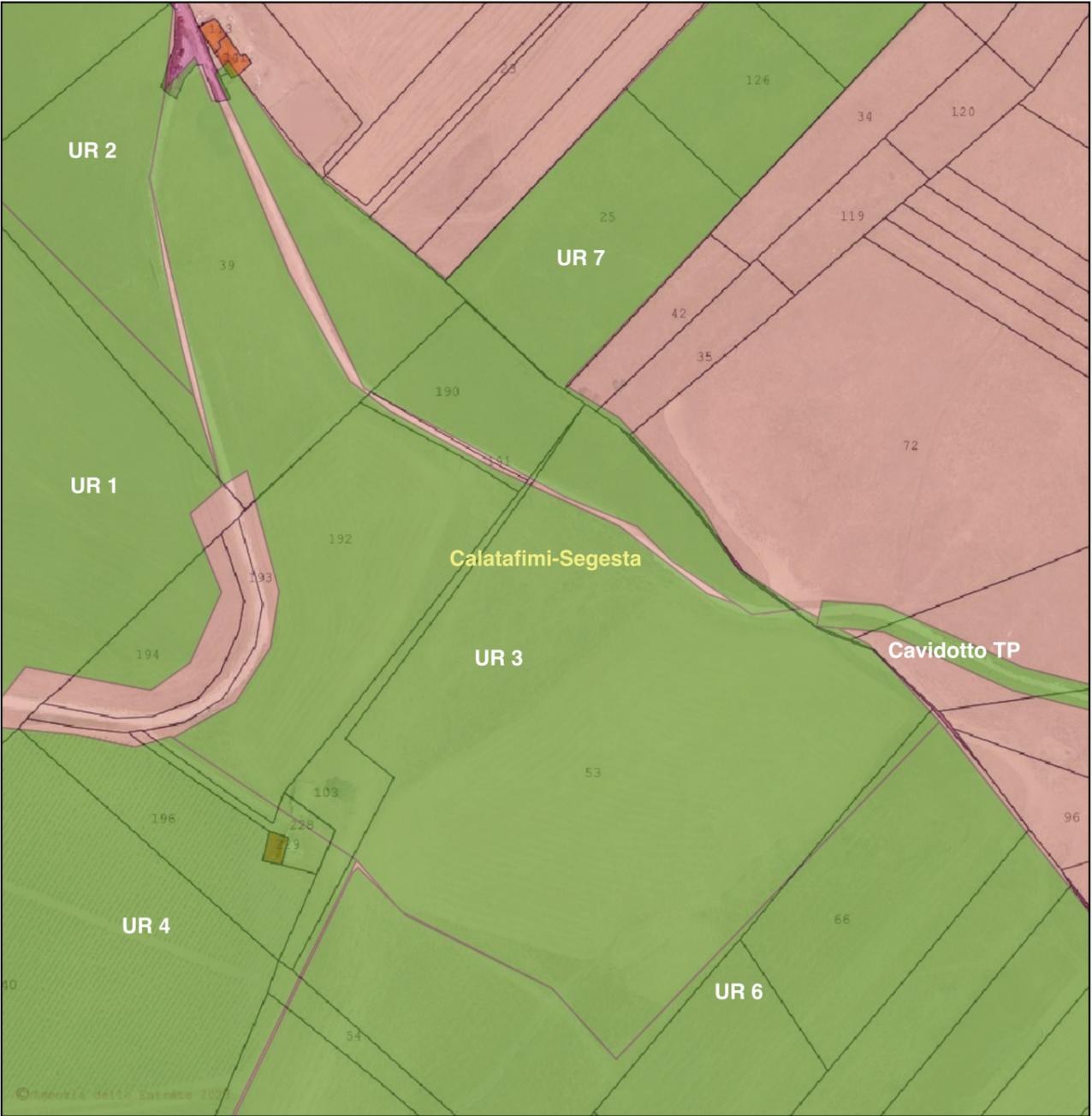
Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea, fitta, uniforme

Dati catastali: F. Dati presenti nella VPIA - part. Dati presenti nella VPIA - Strada locale sul margine settentrionale e orientale dell'UR - Ampia area di ricognizione che si sviluppa a Sud delle UU.RR. 1 e 2. Raggiungibile dalla stessa stradella locale che dirama dalla SP 14. Il settore in esame ha sviluppo NW-SE e presenta vegetazione spontanea alta e fitta stesa uniformemente. Contesto collinare. Non valutabile

Sintesi geomorfologica: Area posta in piano in zona a morfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Ricognizione

9694dc658b6342a0a4b1cc0029b3d04a

Unità di ricognizione Unità di ricognizione 4 - Data 2022/12/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Vigneto. Superficie occupata da vegetazione spontanea bassa e uniforme

Dati catastali: F. Dati presenti nella VPIA - part. Dati presenti nella VPIA - Stradelle vicinali - Area adibita a vigneto disposto su filari paralleli. Presenza di vegetazione spontanea fitta, bassa Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area stesa in piano in zona a morfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Ricognizione 222c5ef91cb644f9af736eb8dfcaa627

Unità di ricognizione Unità di Ricognizione 5 - Data

2022/12/08

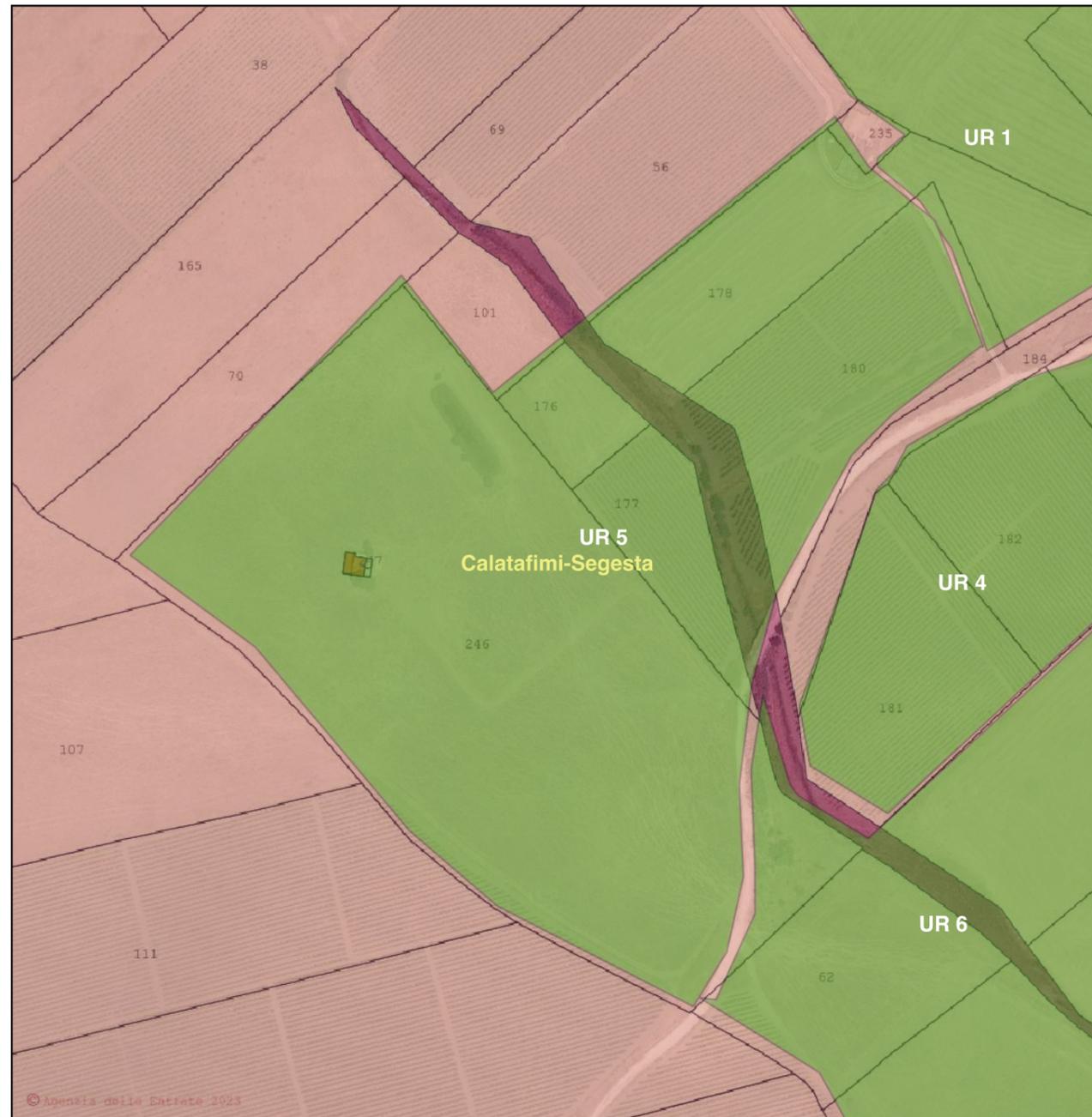
Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Vigneto dismesso. Vegetazione spontanea, fitt sebbene bassa

Dati catastali: F. Dati presenti nella VPIA - part. Dati presenti nella VPIA - Stradelle vicinali - Area posta all'estremo occidentale dell'impianto. Strutture di sostegno e vegetazione spontanea, bassa, fitta e uniforme. Visibilità scarsa. Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Arrea posta su terreno pianeggiante in contesto collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Unità di ricognizione Unità di Ricognizione 6 - Data

2022/12/08

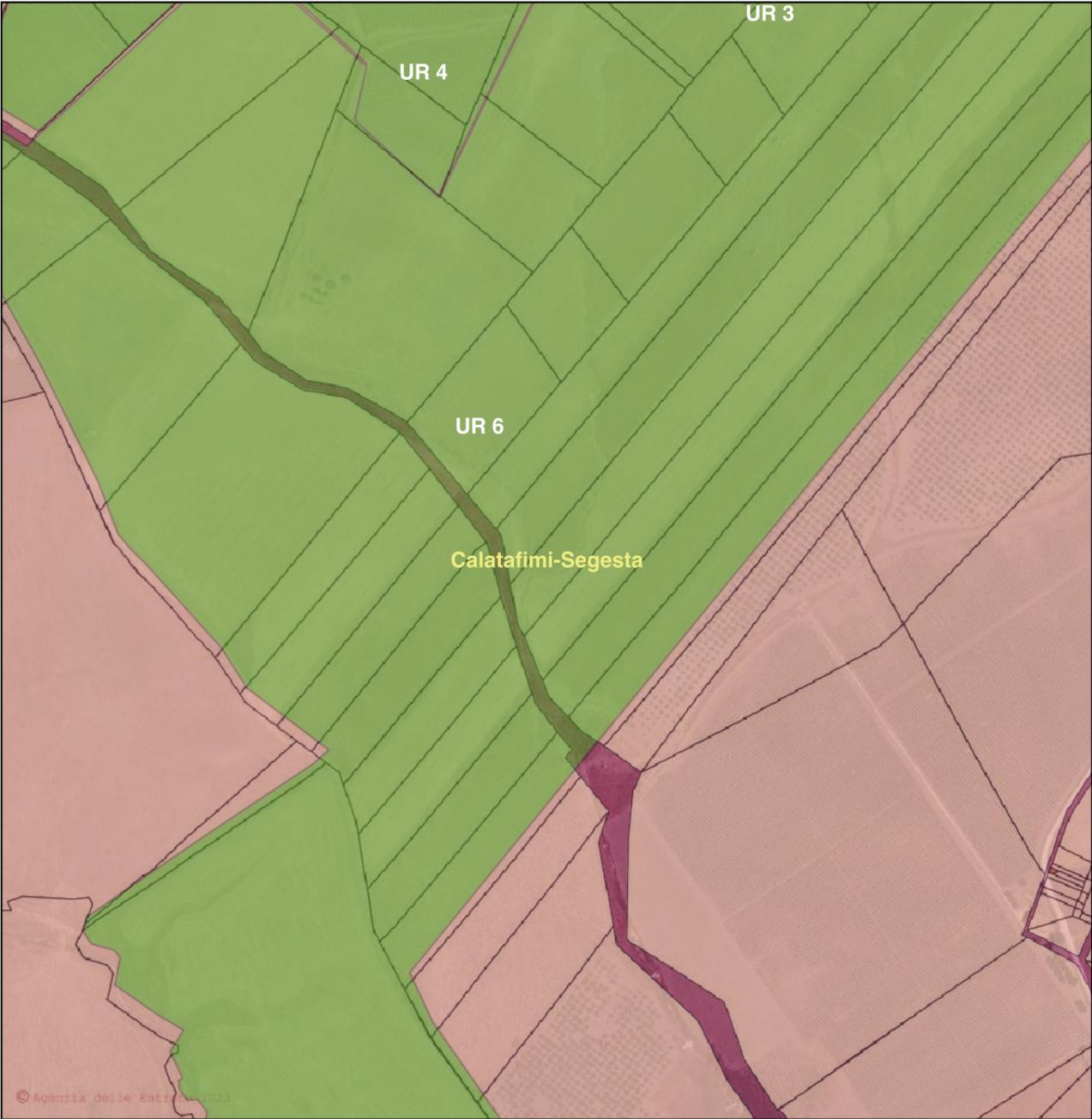
Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Vegetazione assente, terreno arato

Dati catastali: F. Dati presenti nella VPIA - part. Dati presenti nella VPIA - Stradelle vicinali - Ampissima area di ricognizione, piuttosto uniforme nel complesso, caratterizzata dalla presenza di terreni arati o con vegetazione bassa e molto rada. Pietrame minuto scarso. Totale assenza di indicatori archeologici sull'intera superficie indagata. Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area posta in settore a morfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Ricognizione 66cdc561fe66416e8f1cfdb6c53f9125

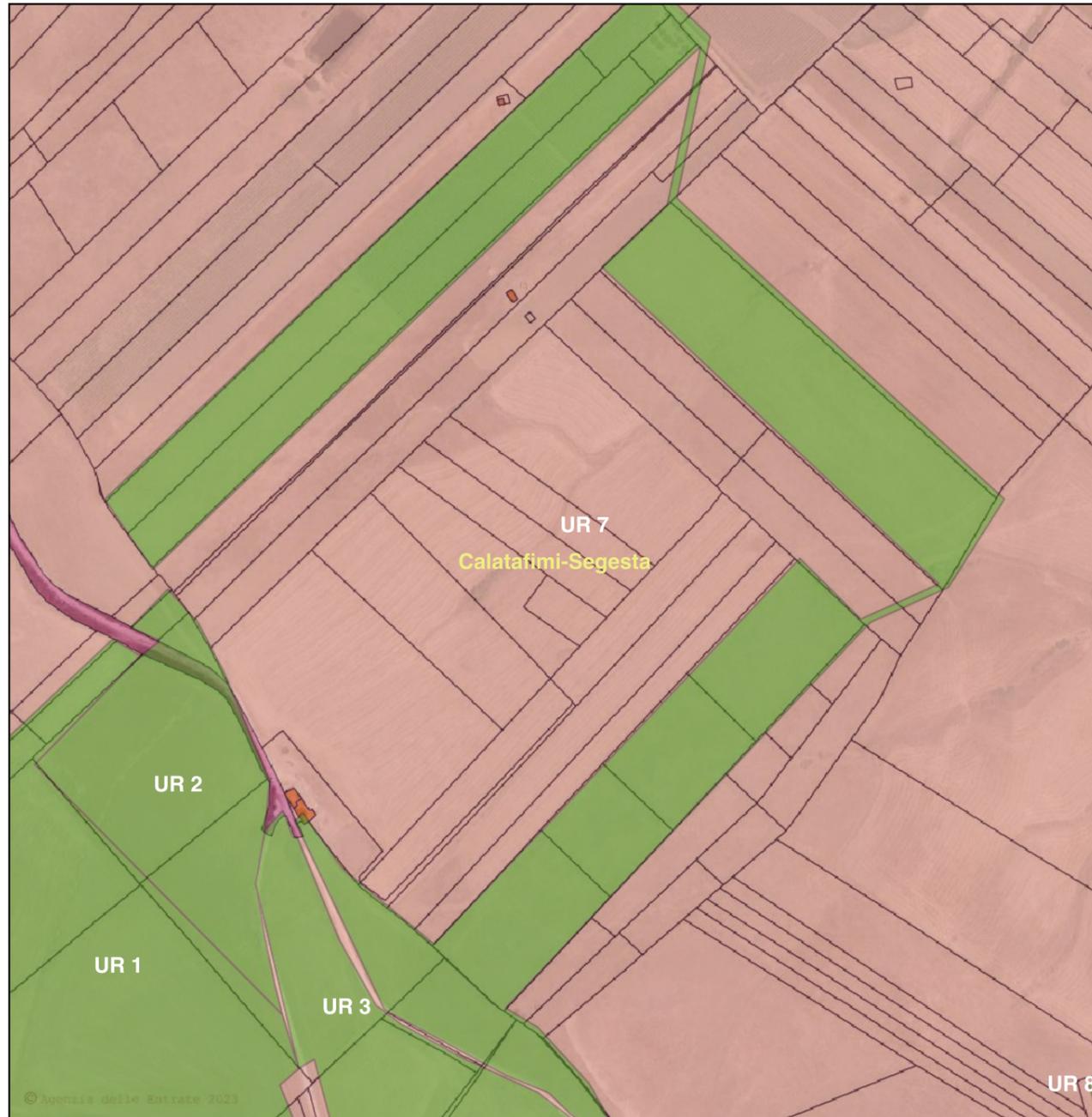
Unità di ricognizione UR 7 - Data 2022/12/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea, alta, fitta, uniforme

Dati catastali: F. / - part. / - - L'area dell'UR 7 è costituita da tre piccole strisce di terreno incolto, caratterizzato da vegetazione spontanea, alta e fitta. Piuttosto scarso il livello di visibilità fatti salvi alcuni settori a visibilità migliore dove è possibile riscontrare l'assenza di evidenze di interesse antropico. Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia collinare



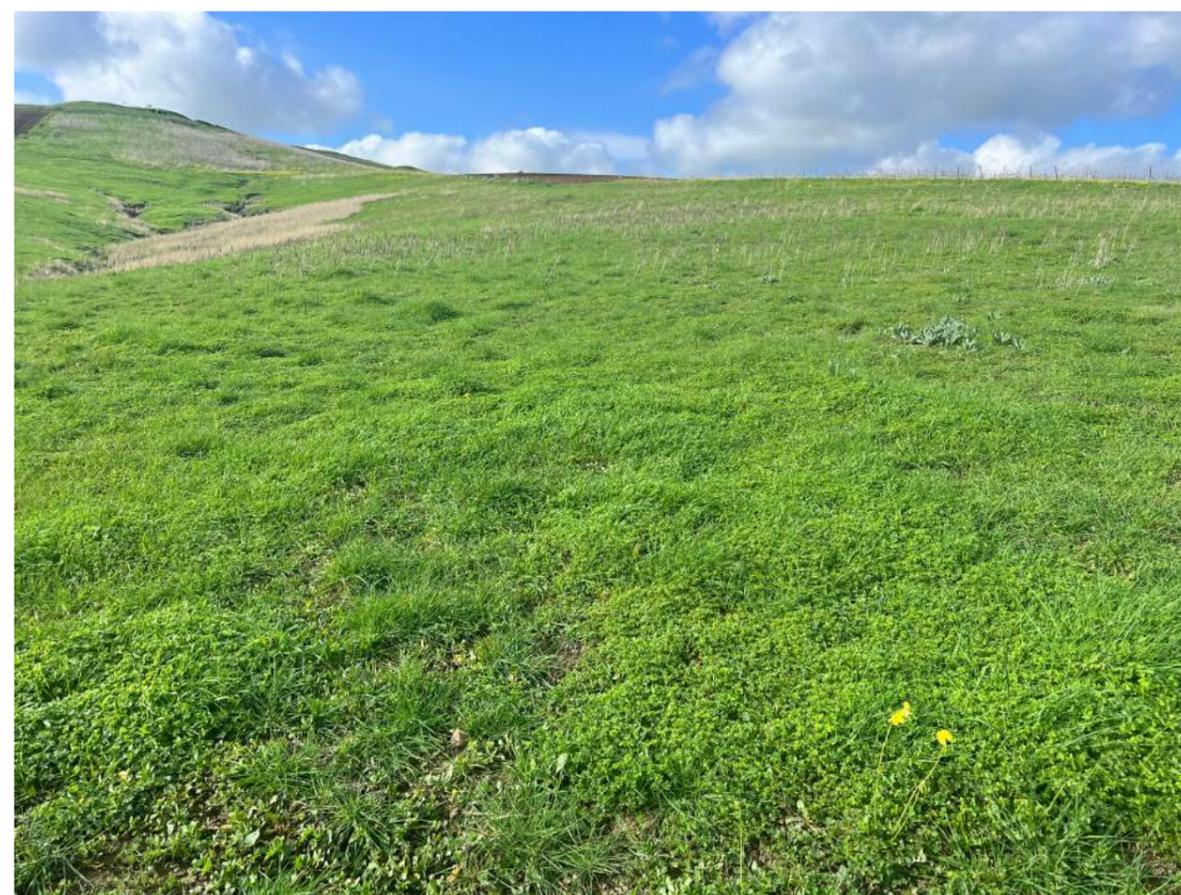
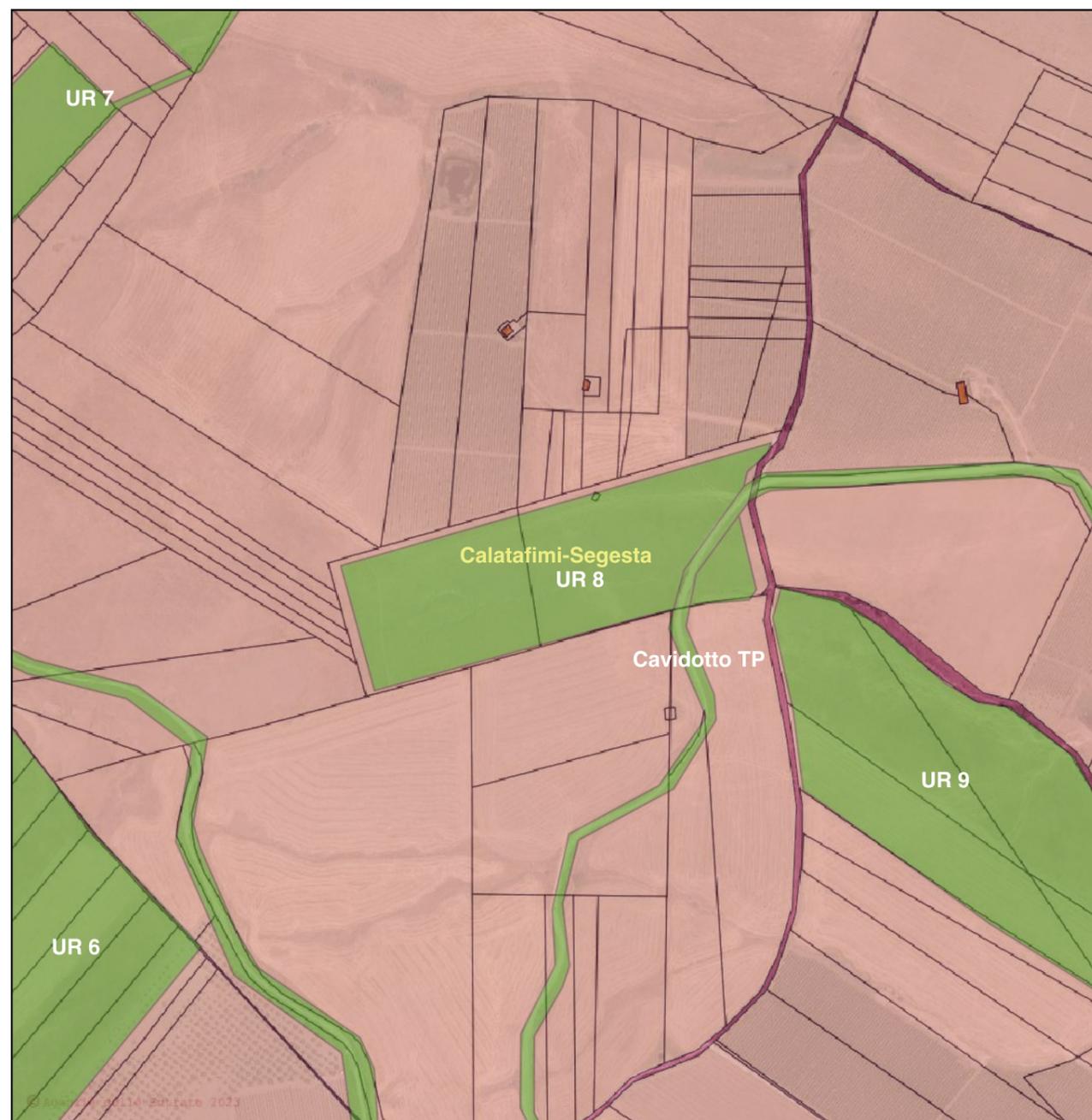
Unità di ricognizione UR 8 - Data 2022/12/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea, uniforme ma non fittissima

Dati catastali: F. / - part. / - / - Piccolo settore di ricognizione a morfologia collinare. Vegetazione spontanea, a tratti fitta ma con qualche settore a visibilità migliore. Assenza di indicatori di interesse storico-archeologico. Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia collinare



Unità di ricognizione UR 9 - Data 2022/12/08

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea, piuttosto fitta

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia collinare



Ricognizione 13ef3ae46c6d45fd81d06161928e4bad

Unità di ricognizione UR 10 - Data 2022/12/08

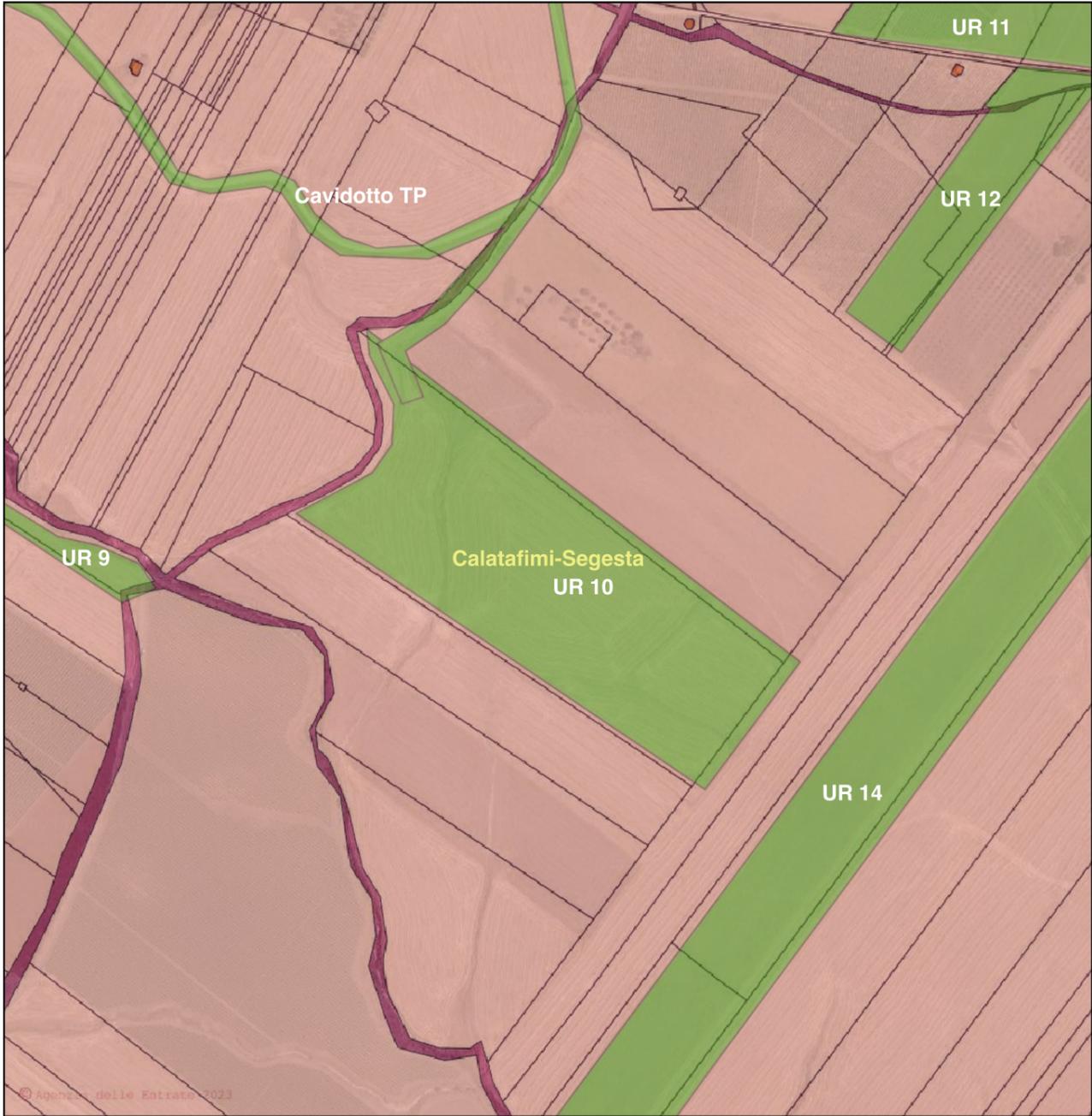
Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Terreno arato, vegetazione assente

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Unità di ricognizione UR 11 - Data 2022/12/08

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Vegetazione spontanea, uniforme. In un settore dell'area di indagine, vigneto

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a geomorfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Ricognizione 53e5221bf8a44af183c26adbaa275776

Unità di ricognizione UR 12 - Data 2022/12/08

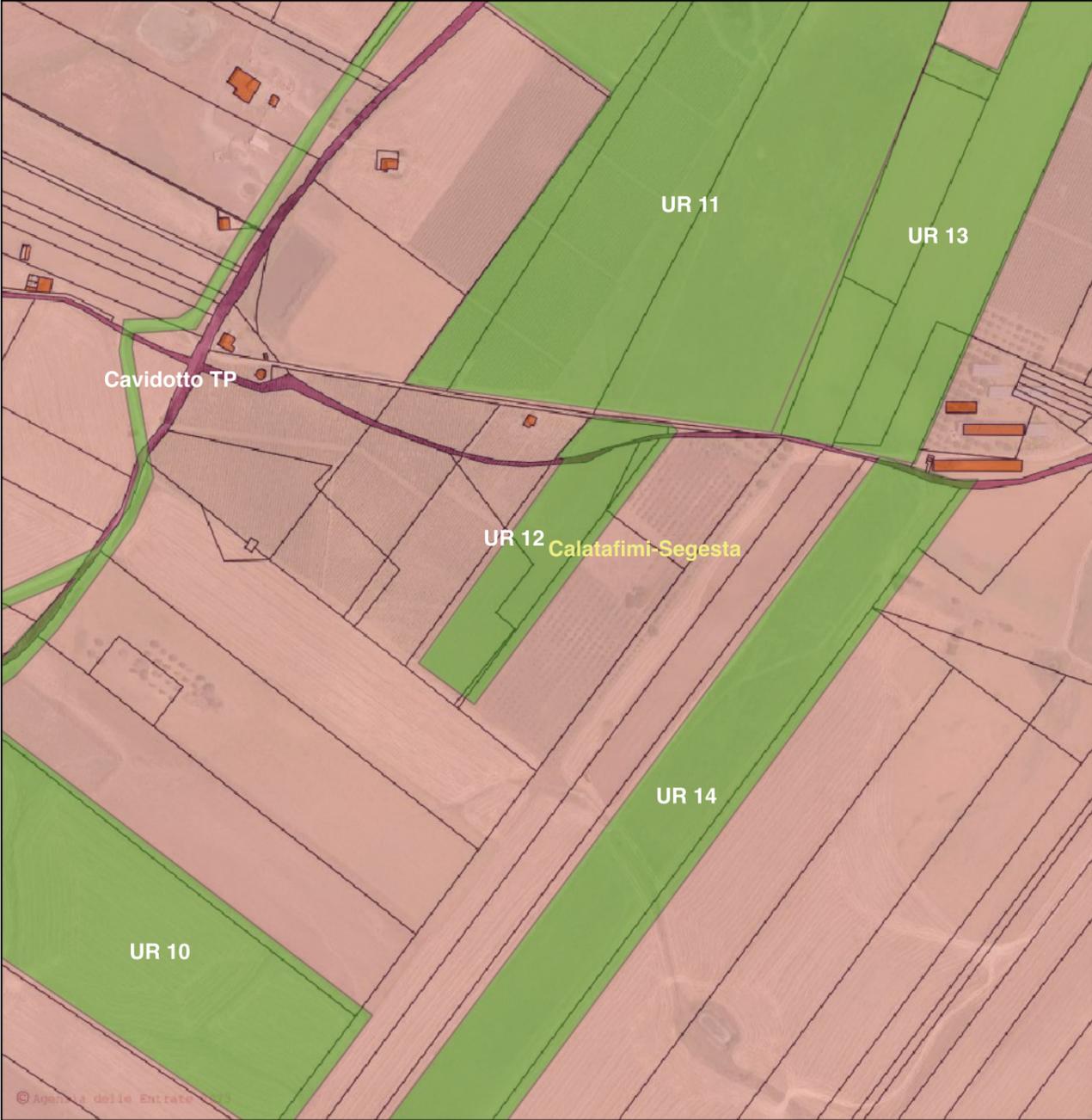
Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area con vegetazione spontanea, non fitta nè uniforme. Ampie aree libere

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Unità di ricognizione UR 13 - Data 2022/12/08

Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area arata, totalmente libera da coltivazioni

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia collinare, disposta in piano

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Unità di ricognizione UR 14 - Data 2022/12/08

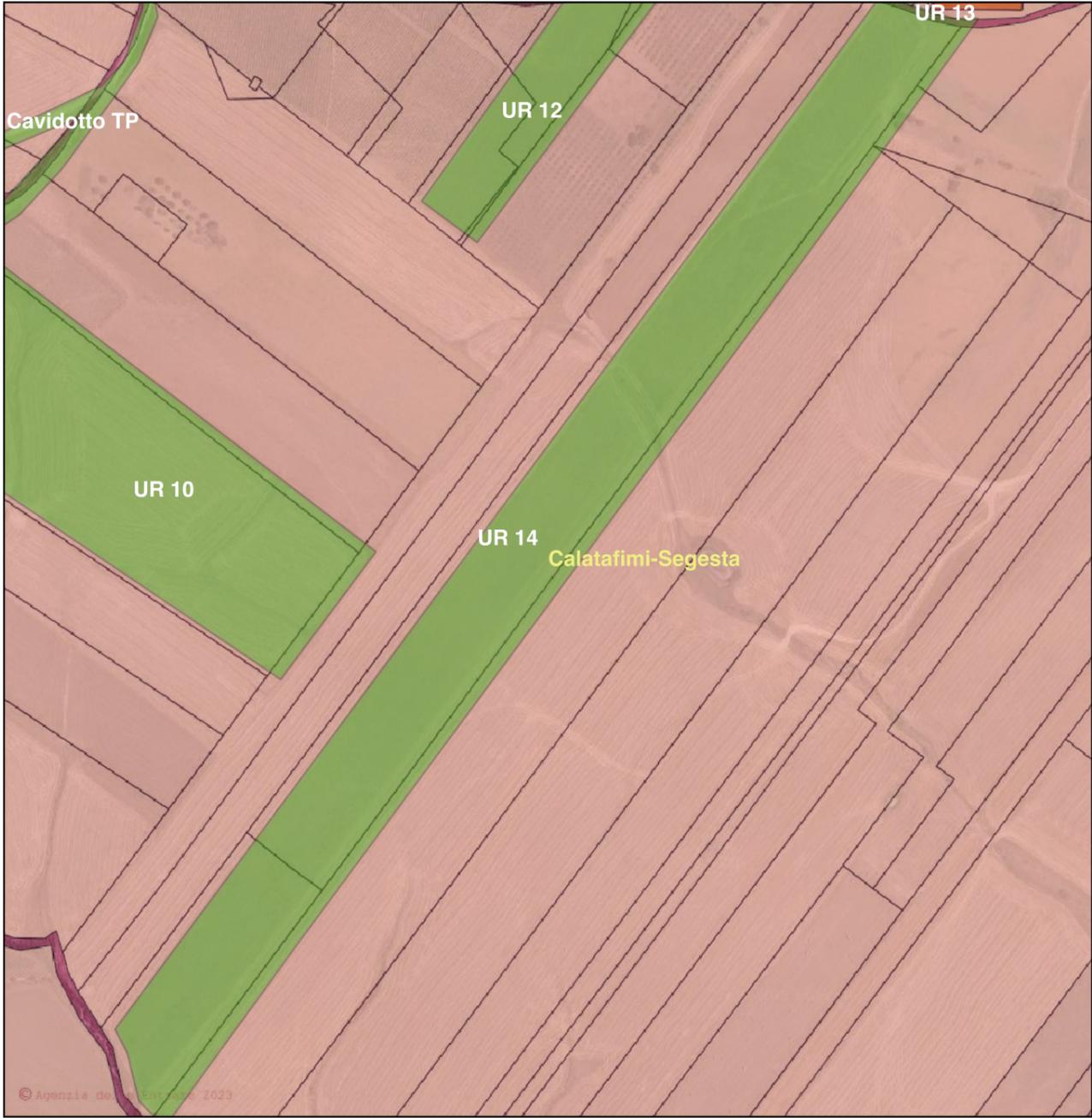
Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Terreno arato

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Unità di ricognizione UR 15 - Data 2022/12/08

Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Terreno arato

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Unità di ricognizione UR 16 - Data 2022/12/08

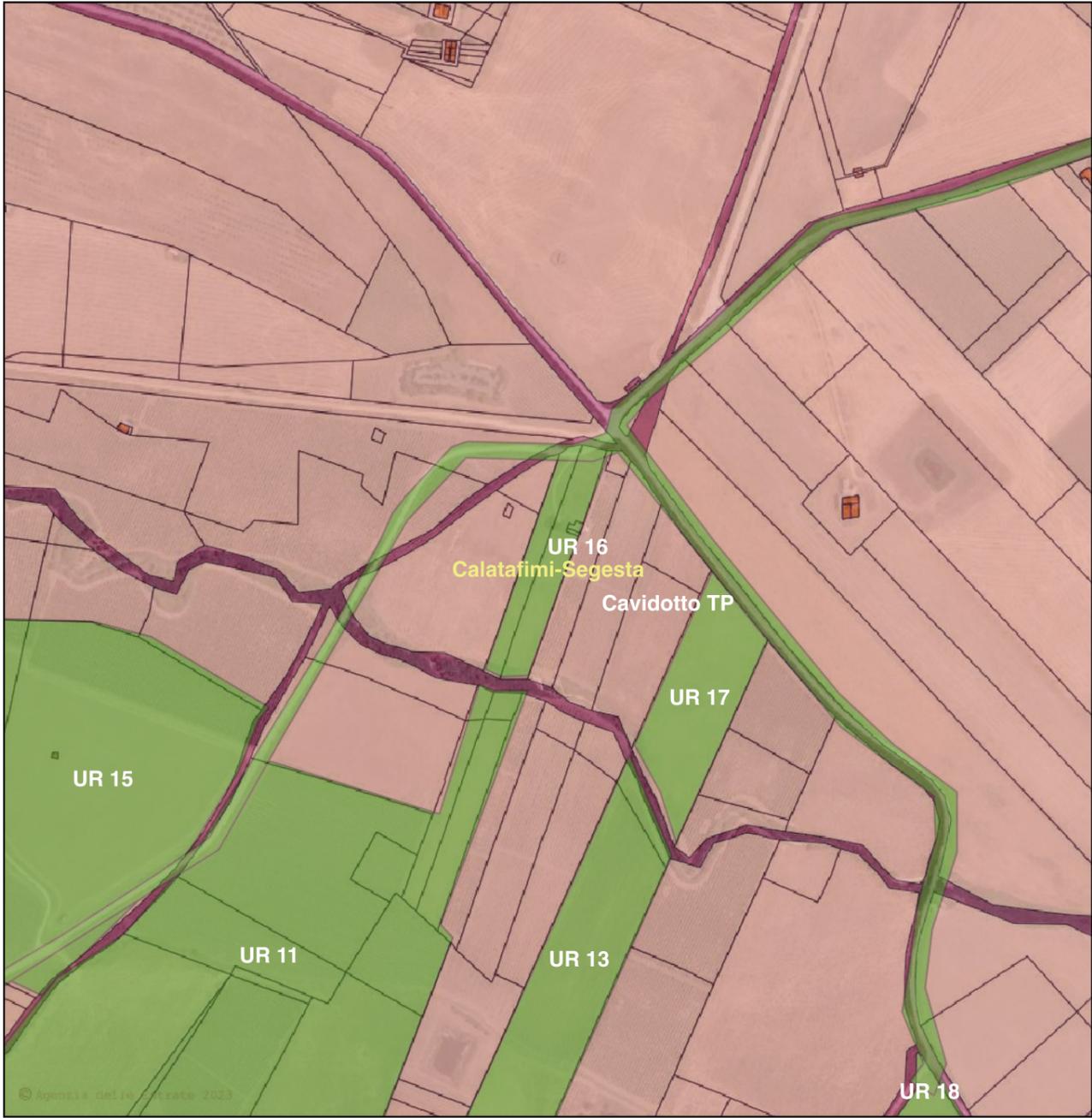
Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Terreno arato. Vegetazione presente solo ai lembi del campo indagato

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



Ricognizione 4e6ba31f4c834abdaa9134365cd4a49b

Unità di ricognizione UR 17 - Data 2022/12/08

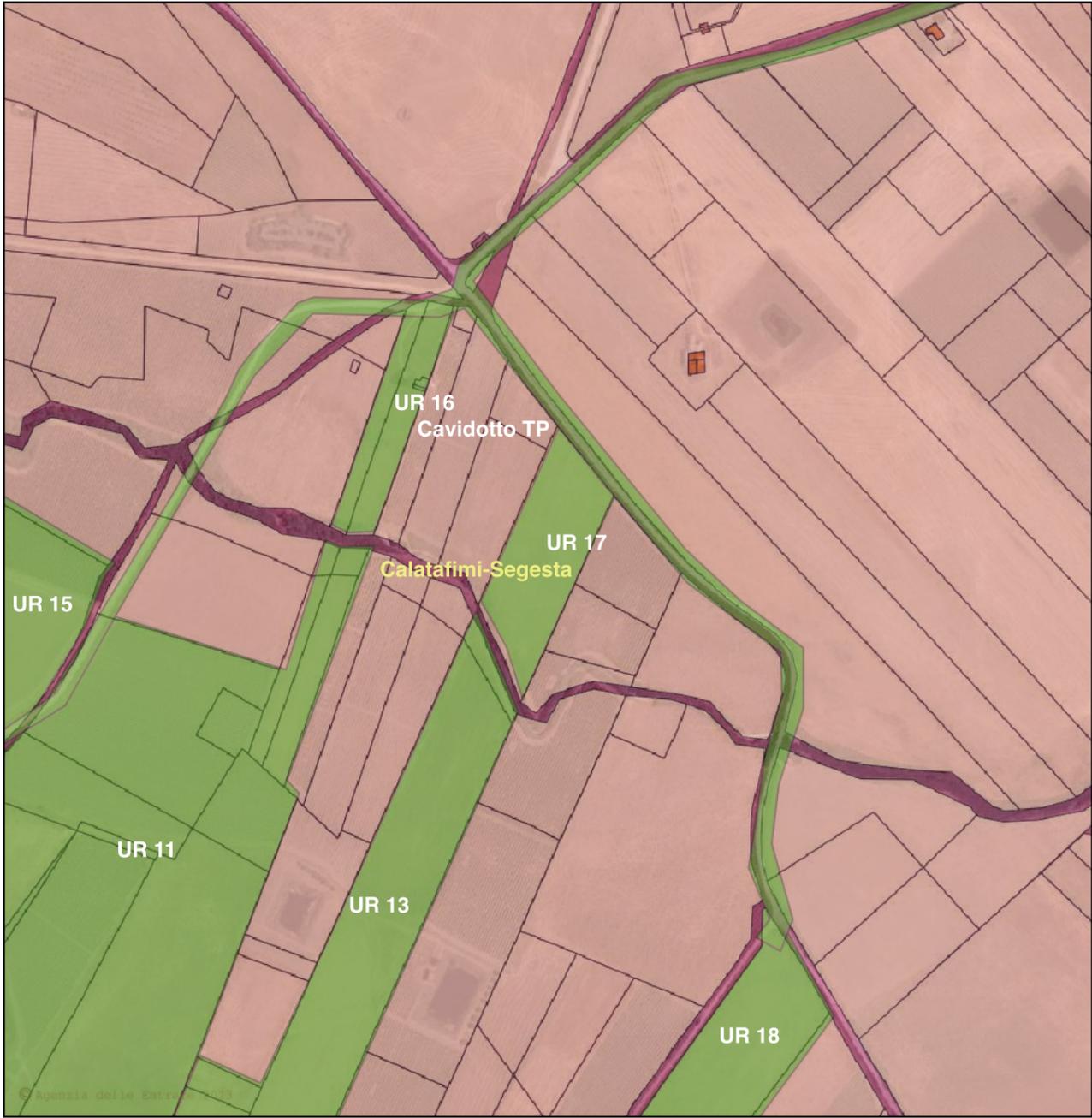
Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Terreno arato

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



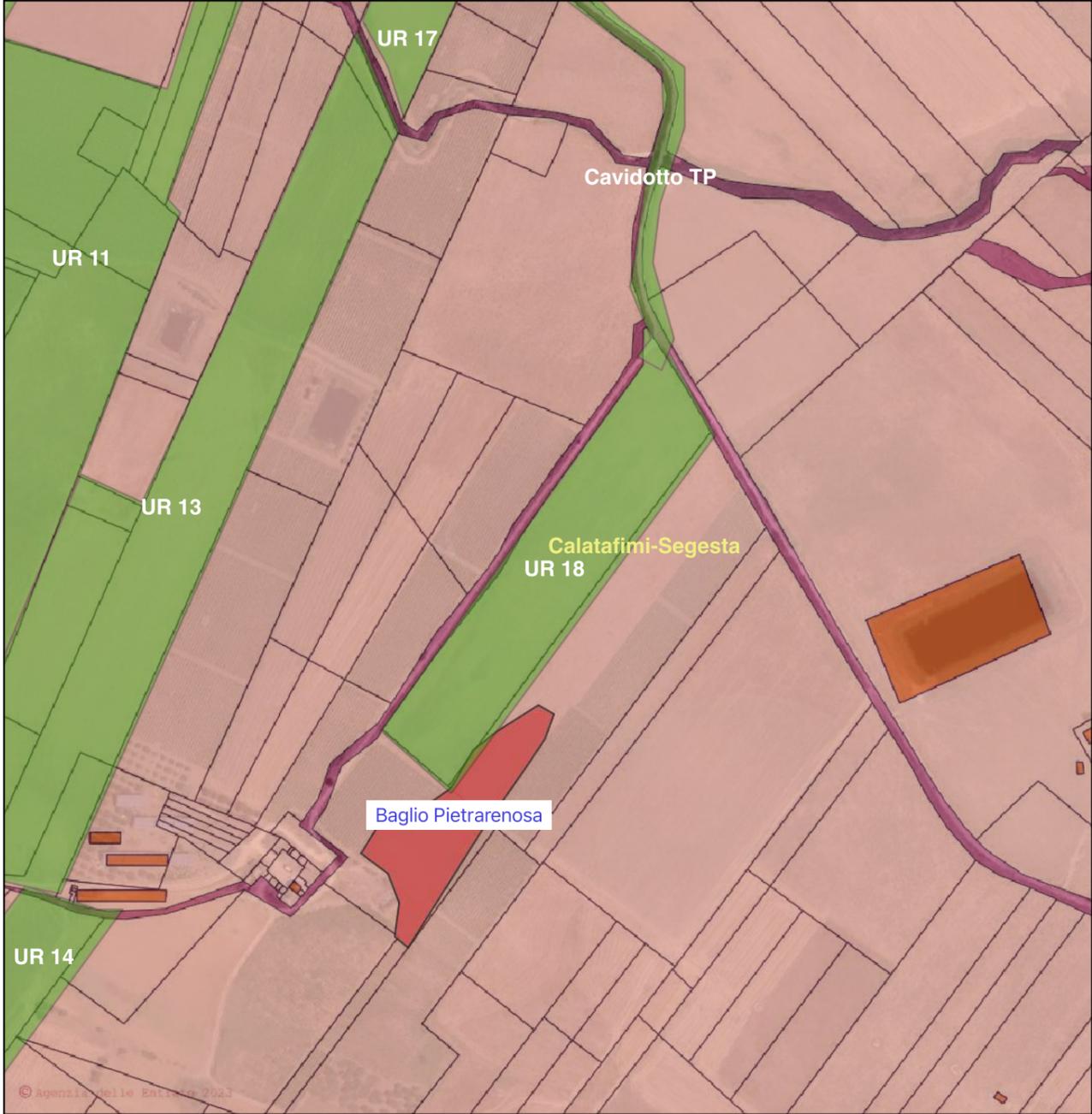
Unità di ricognizione UR 18 - Data 2022/12/08

Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Fascia di terreno arato

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso. Malgrado il potenziale complessivo sia basso e con campo arato (dunque, a visibilità ottima, non si registra la presenza di indicatori archeologici), per l'area specifica dell'UR 18 si registra la prossimità alla zona di interesse archeologico di Baglio Pietrarenosa.

Sintesi geomorfologica: Terreno pianeggiante in contesto collinare



Unità di ricognizione UR 19 - Data 2022/12/08

Visibilità del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Terreno a visibilità piuttosto buona, erba rada e non fitta

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Terreno pianeggiante in area a morfologia collinare



Ricognizione 18b9d6f77dc64662b98a36187abaca25

Unità di ricognizione Cavidotto Prov. TP - Data

2022/12/08

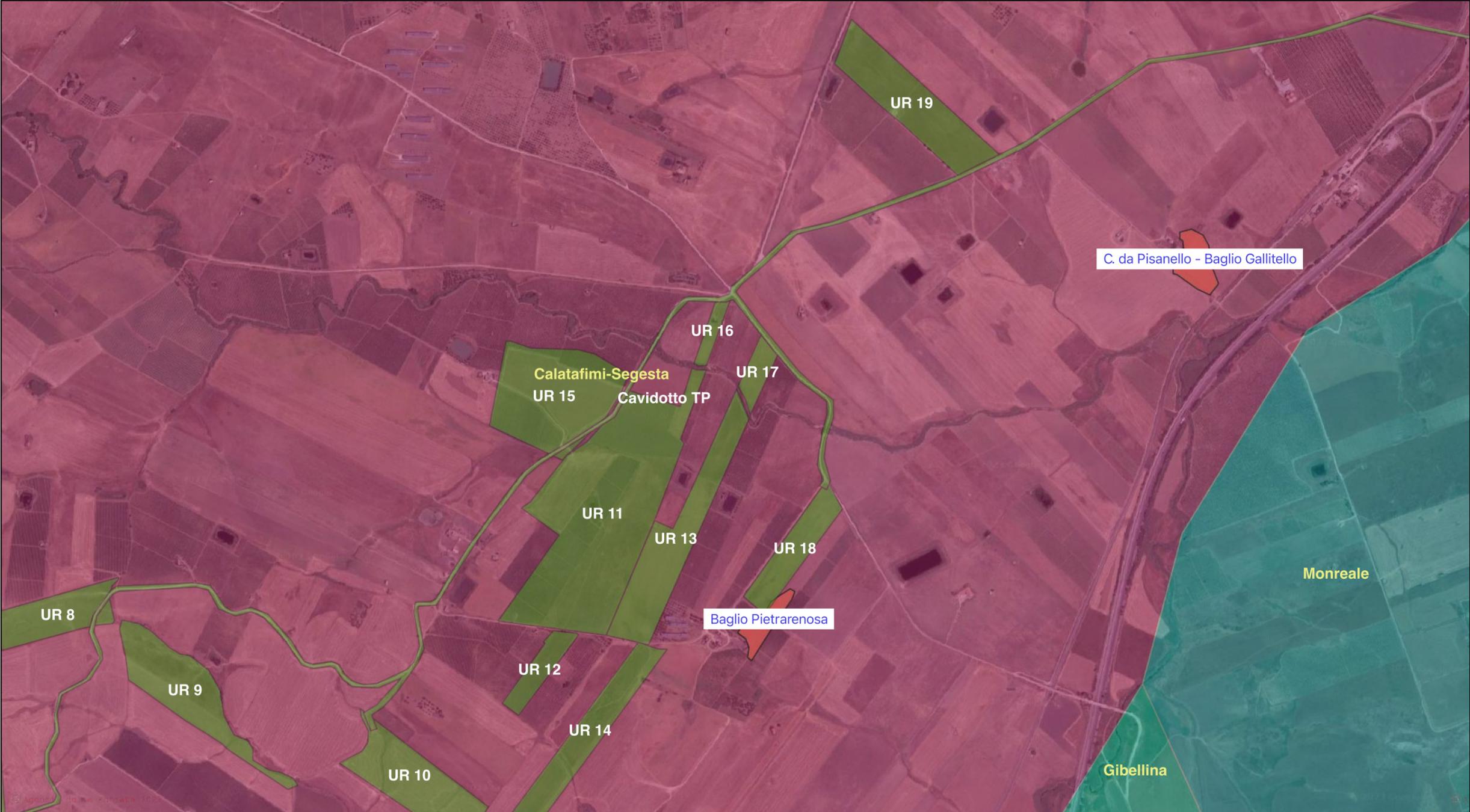
Visibilità del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie artificiale - Strada. Manufatto antropico moderno

Contesto geomorfologico basso collinare, antropicamente a rischio basso.

Sintesi geomorfologica: Area a morfologia basso collinare

Vegetazione spontanea, uniforme ma non fitta. Assenza di elementi di rilievo sotto il profilo storico- archeologico



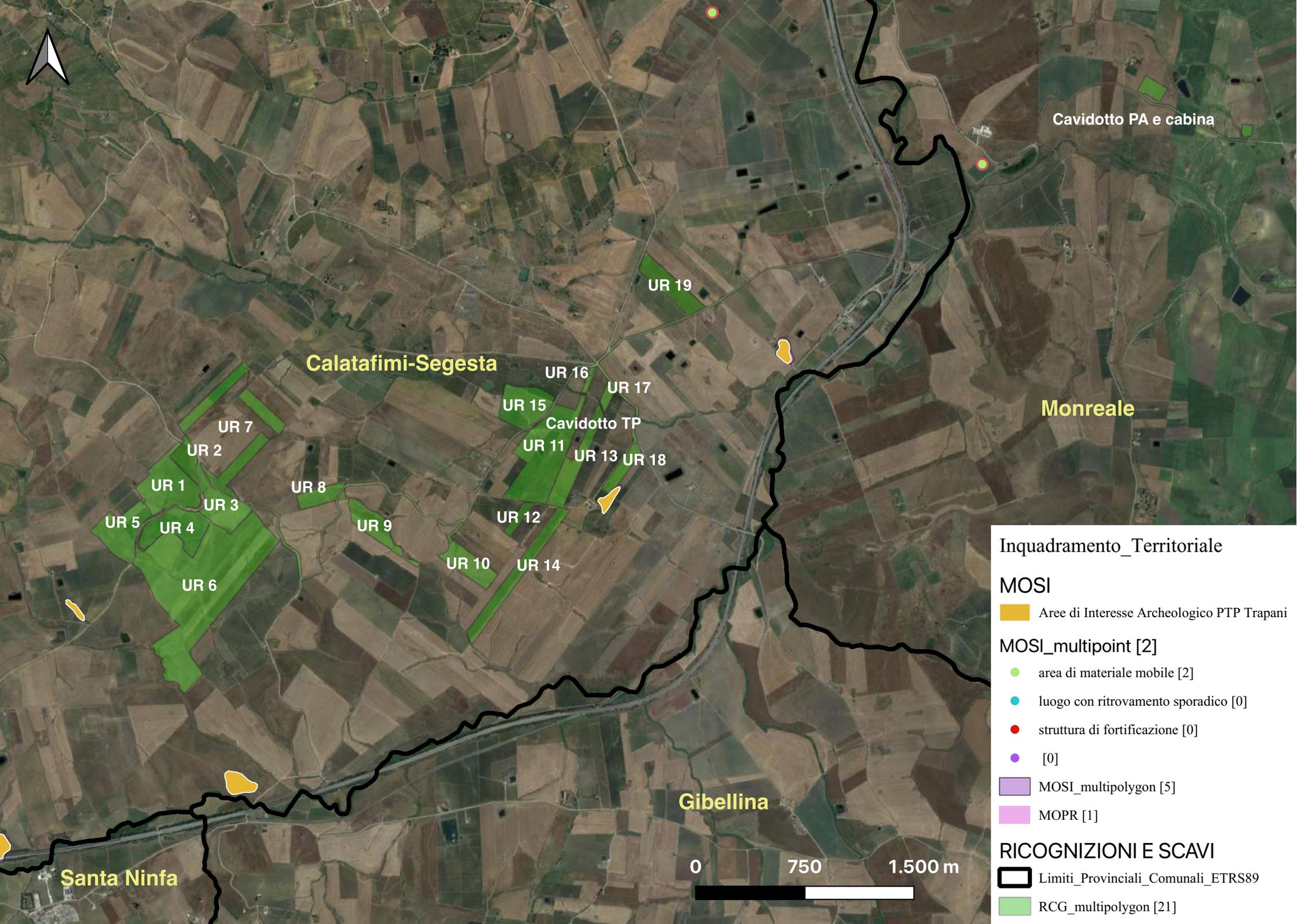
Ricognizione b2cb5c98f5ab40ea946351c3079f94bf

Unità di ricognizione Cavidotto PA e Cabina - Data 2022/12/08

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie artificiale - Area antropizzata, vegetazione lungo i margini della carreggiata. Nell'area della Stazione Elettrica, vegetazione alta e fitta. Visibilità compromessa





Calatafimi-Segesta

Cavidotto PA e cabina

Monreale

UR 19

UR 16

UR 17

UR 15

Cavidotto TP

UR 11

UR 13

UR 18

UR 7

UR 2

UR 8

UR 1

UR 3

UR 5

UR 4

UR 9

UR 12

UR 10

UR 14

UR 6

Gibellina

Santa Ninfa

Inquadramento_Territoriale

MOSI

 Aree di Interesse Archeologico PTP Trapani

MOSI_multipoint [2]

-  area di materiale mobile [2]
-  luogo con ritrovamento sporadico [0]
-  struttura di fortificazione [0]
-  [0]

 MOSI_multipolygon [5]

 MOPR [1]

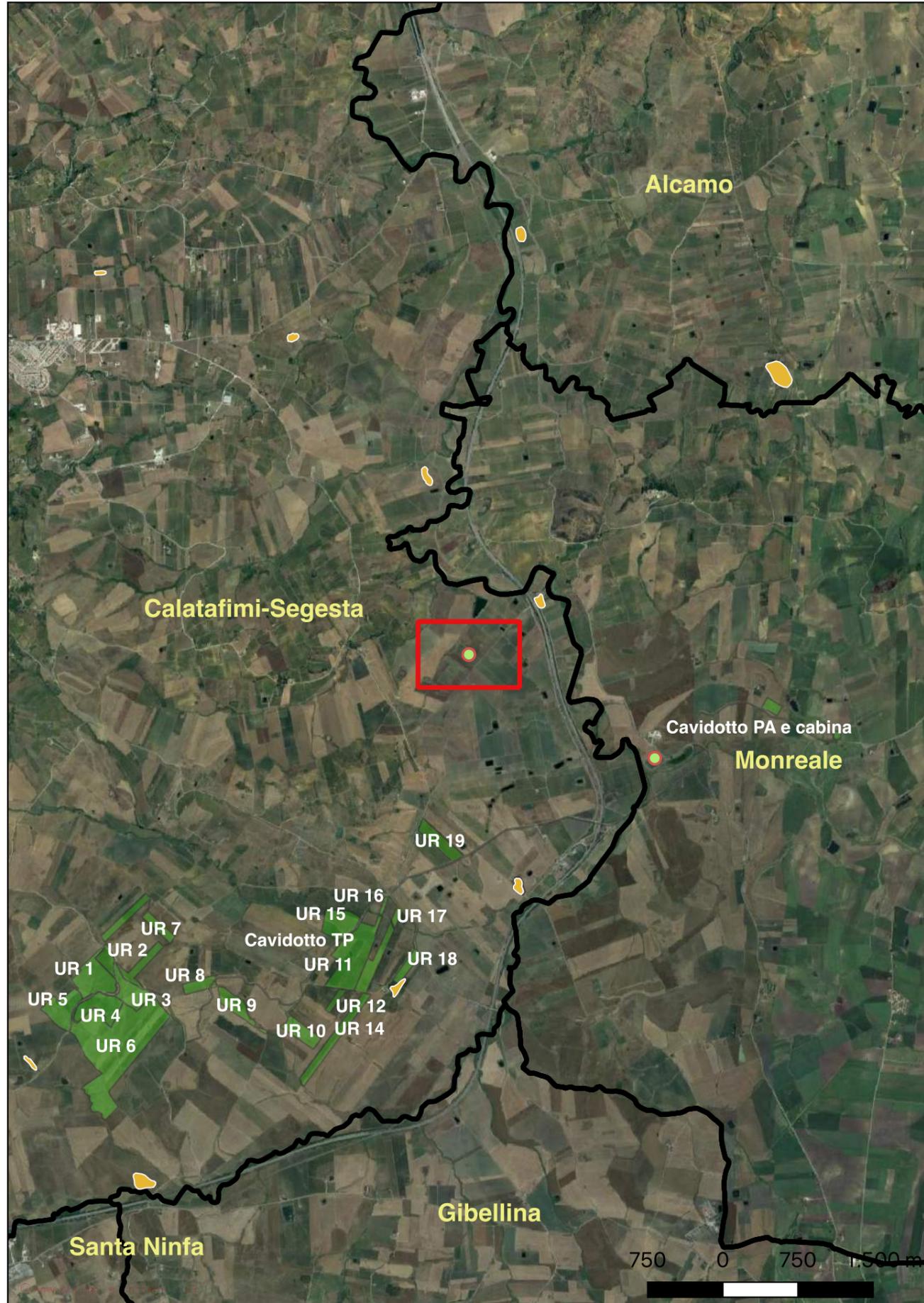
RICOGNIZIONI E SCAVI

 Limiti_Provinciali_Comunali_ETRS89

 RCG_multipolygon [21]

0 750 1.500 m

Sito 1 - C. da Cardella (SABAP-TP_2023-00067-IC_00001_4_1)



Localizzazione: Calatafimi-Segesta (TP) - C. da Cardella,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Paleolitico inferiore},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

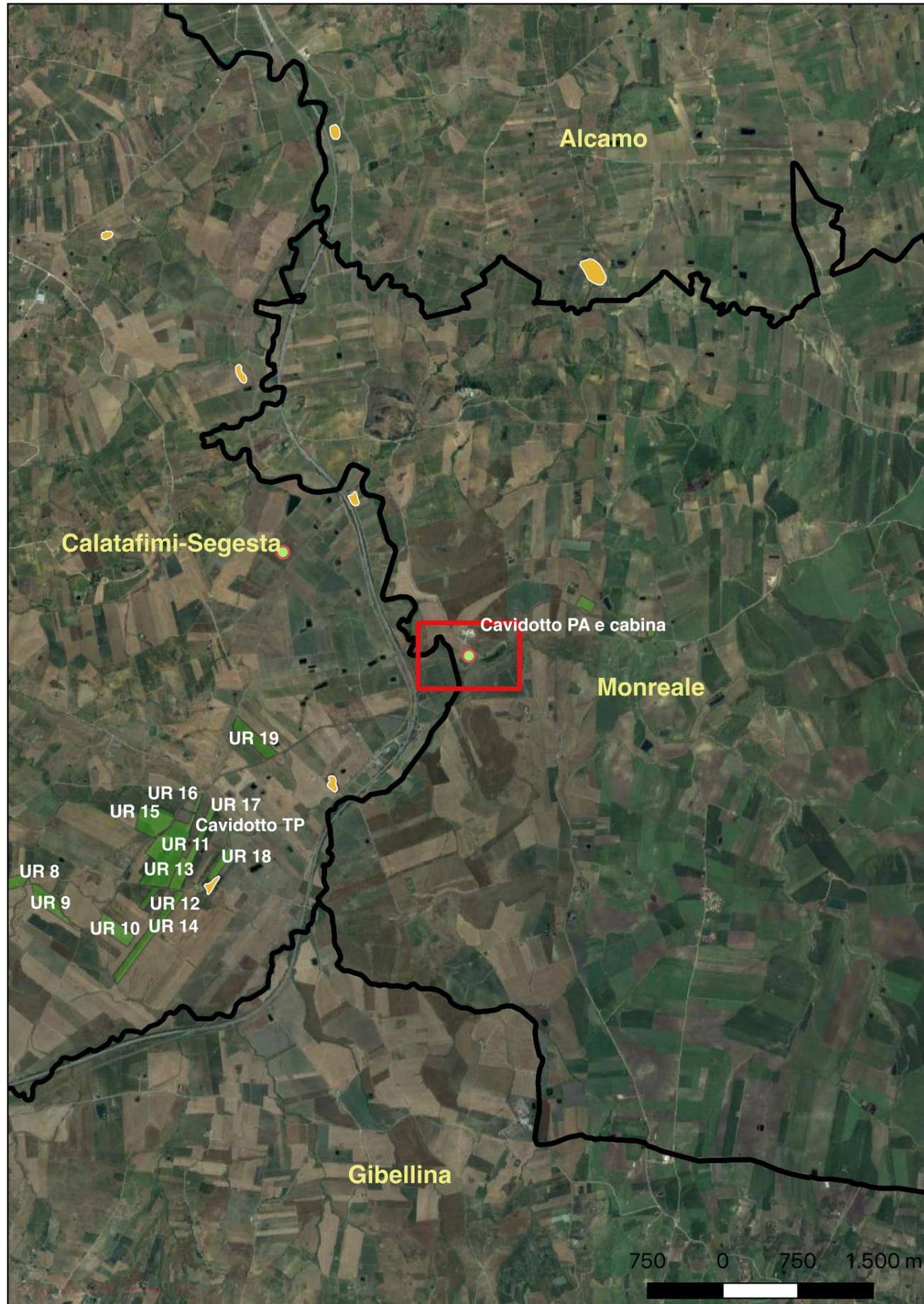
Rischio relativo: rischio basso

Area di industria litica

I. Messina, I siti e i reperti preistorici, in Quando gli elefanti vivevano in Sicilia, Cinisi-Terrasini pp. 126-145



Sito 2 - C. da Volta La Falce (SABAP-TP_2023-00067-IC_00001_4_2)



Localizzazione: Monreale (PA) - C. da Volta la Falce,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Paleolitico inferiore},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

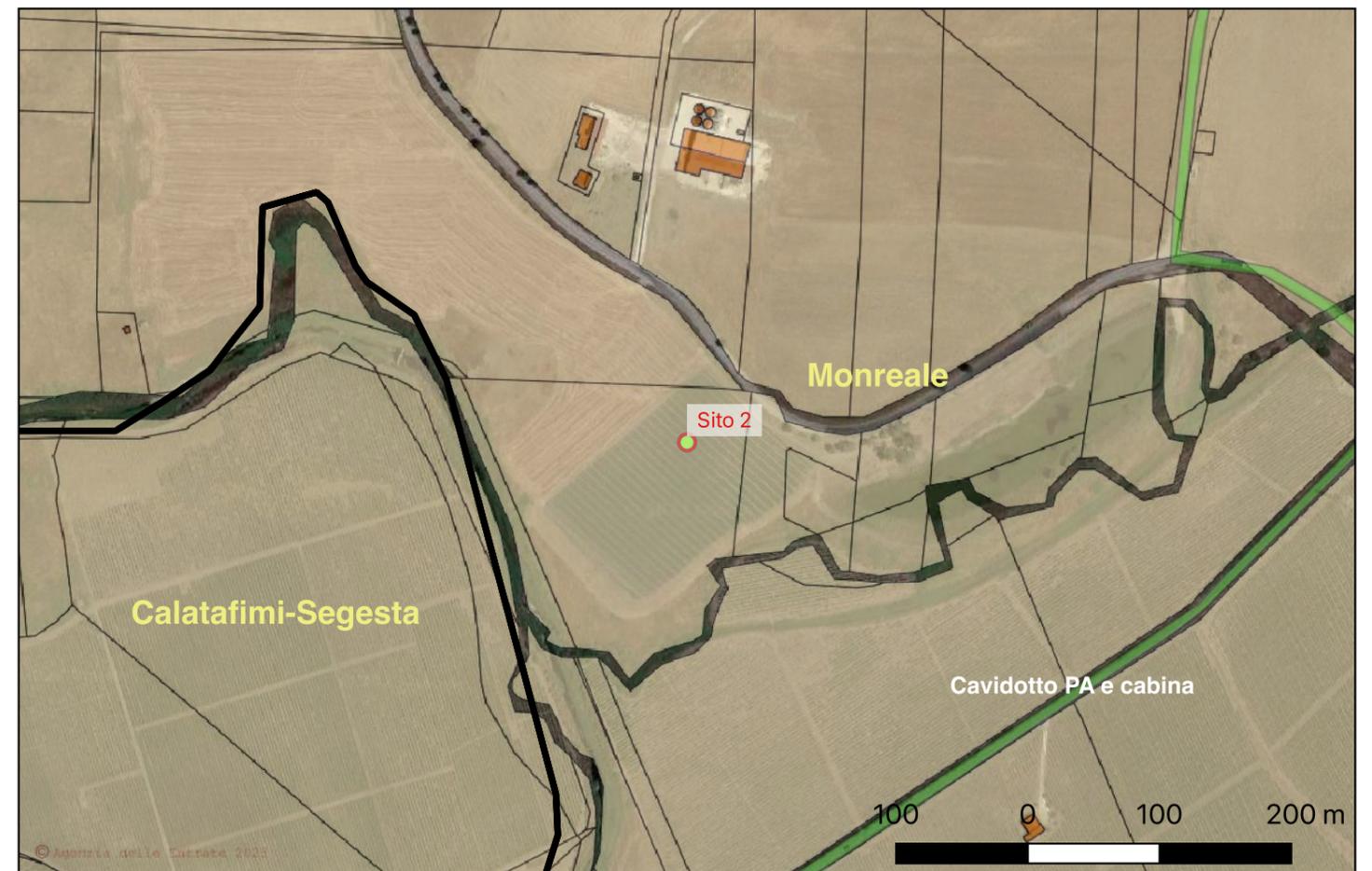
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

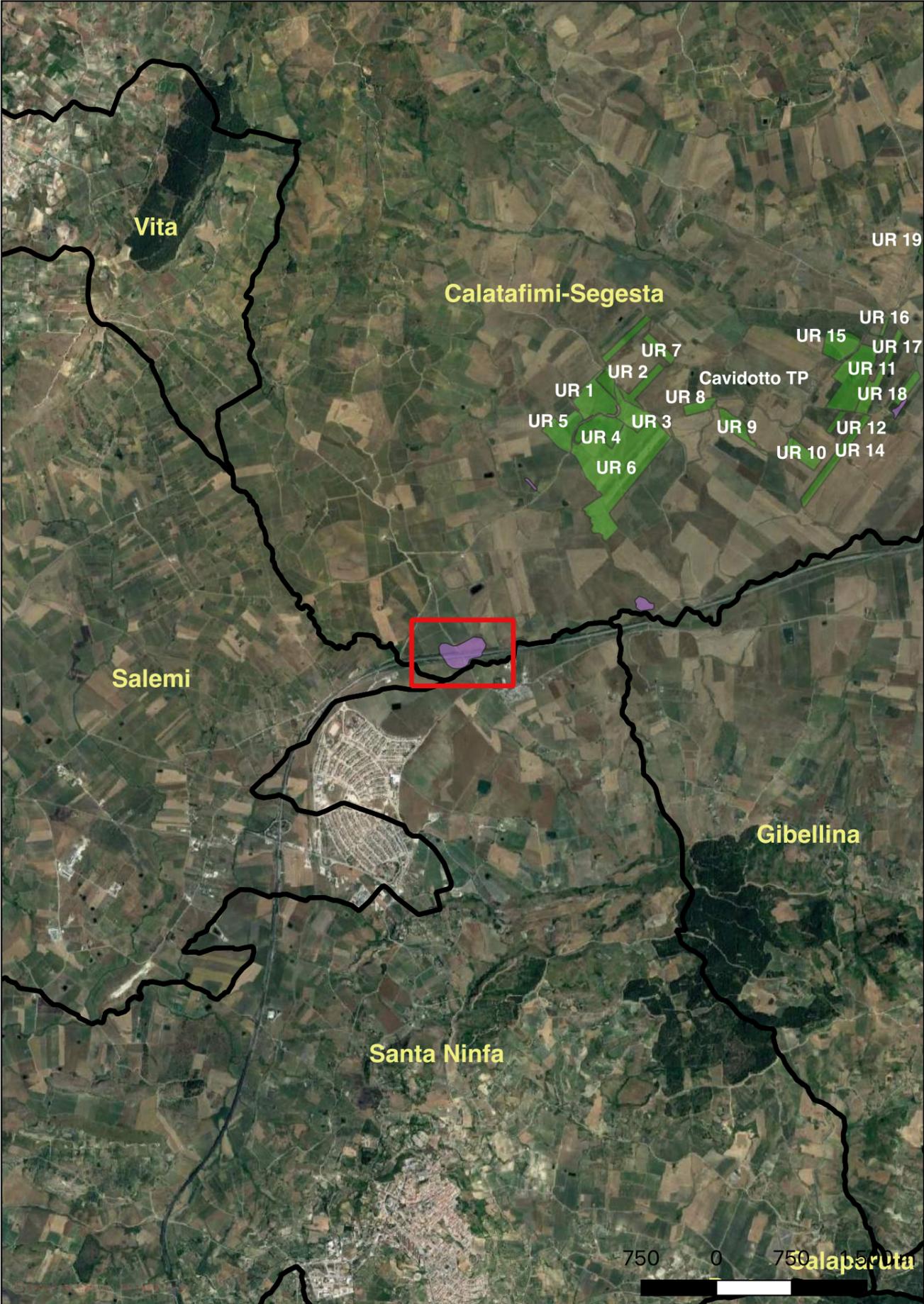
Rischio relativo: rischio basso

Area di industria litica (età preistorica)

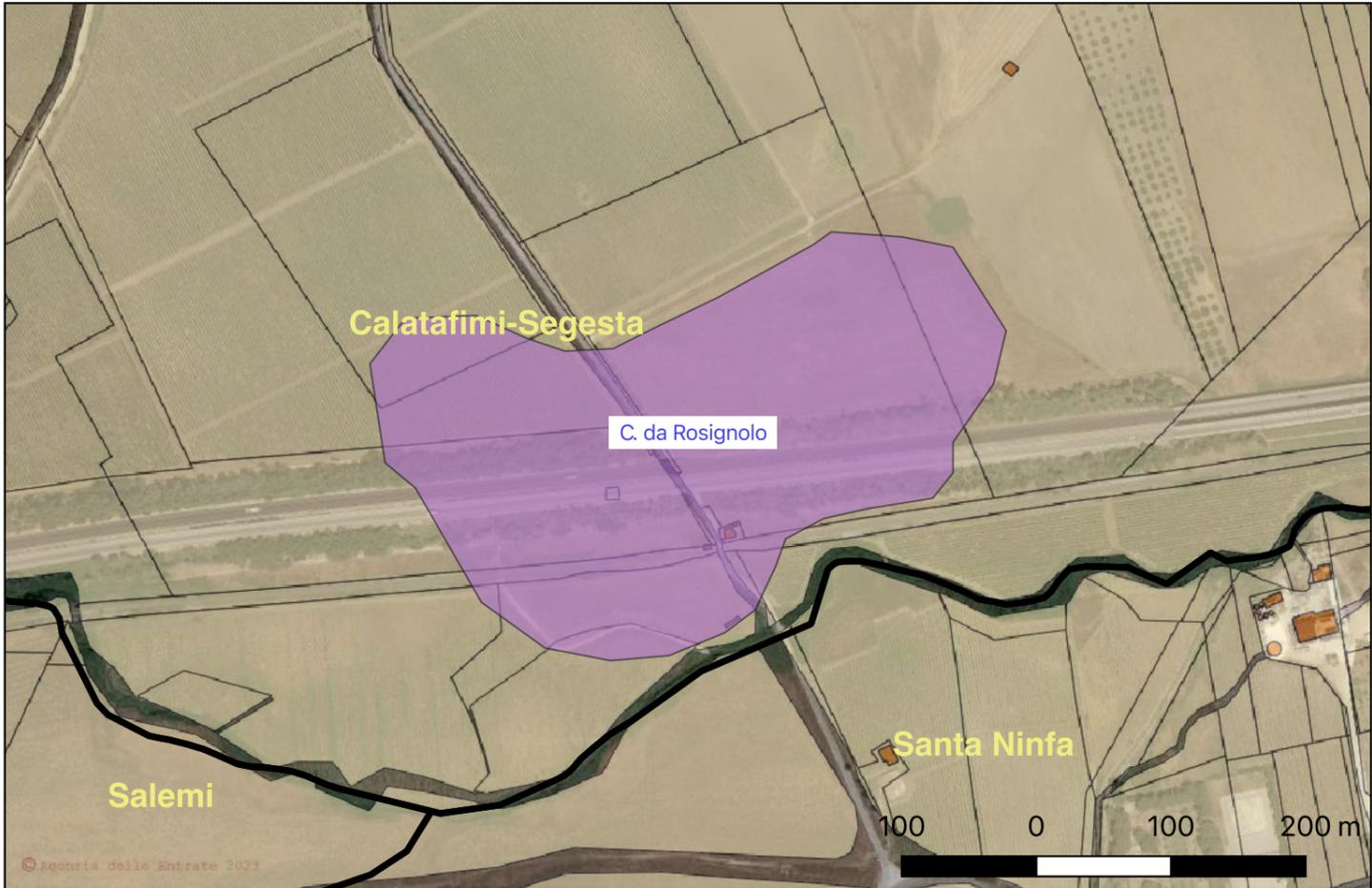
I. Messina, I siti e i reperti preistorici, in Quando gli elefanti vivevano in Sicilia, Cinisi-Terrasini pp. 126-145



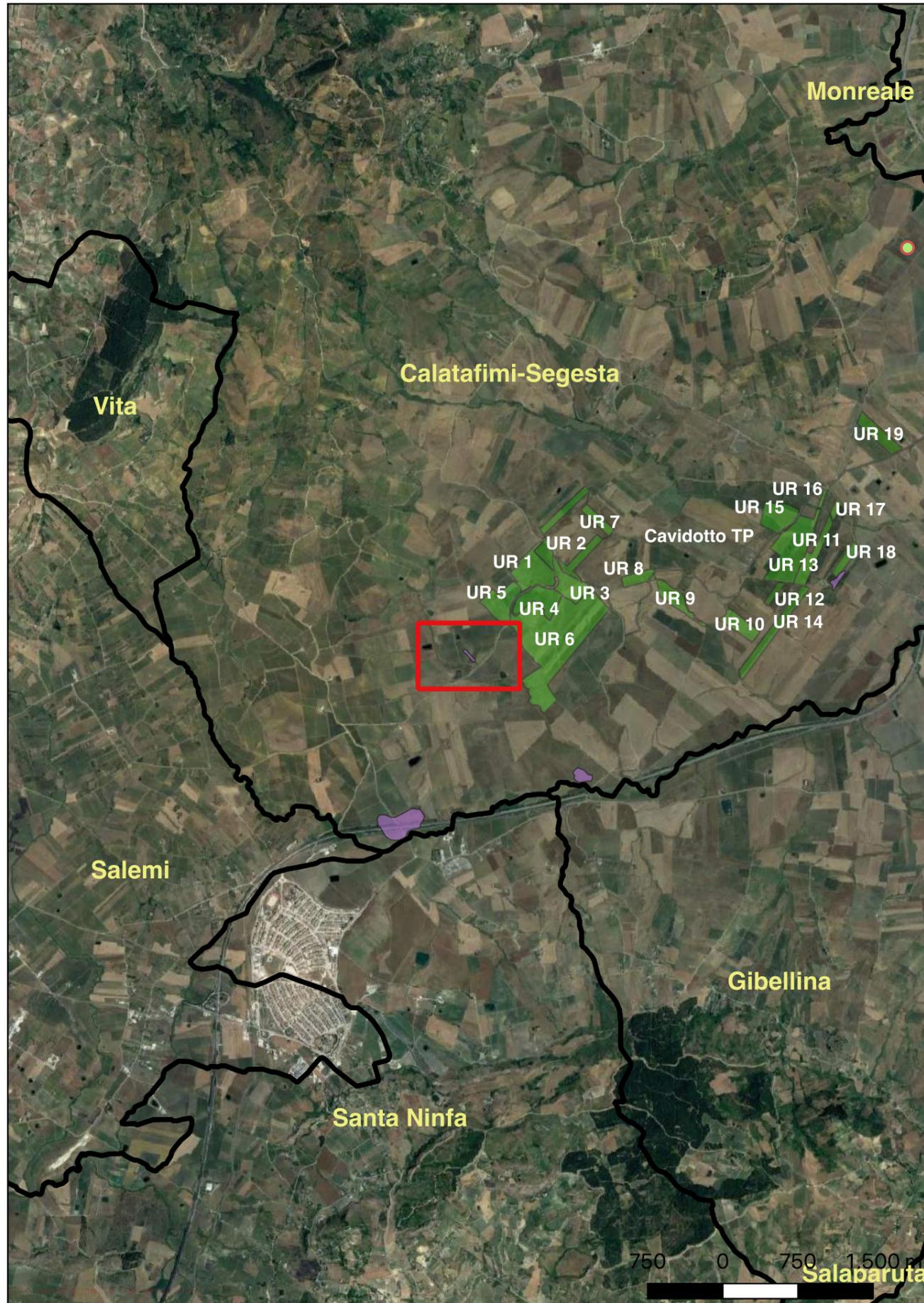
Sito 1 - C. da Rosignolo (SABAP-TP_2023-00067-IC_00001_4_1)



Localizzazione: Calatafimi-Segesta (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Tardoantica},
Modalità di individuazione{dati bibliografici}
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio basso
 Area di frammenti fittili. Età ellenistica, Età romana, Età Bizantina IV sec. a.C.- VII sec. d.C.



Sito 2 - Costa Pampina (SABAP-TP_2023-00067-IC_00001_4_2)



Localizzazione: Calatafimi-Segesta (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana, Età Tardoantica},

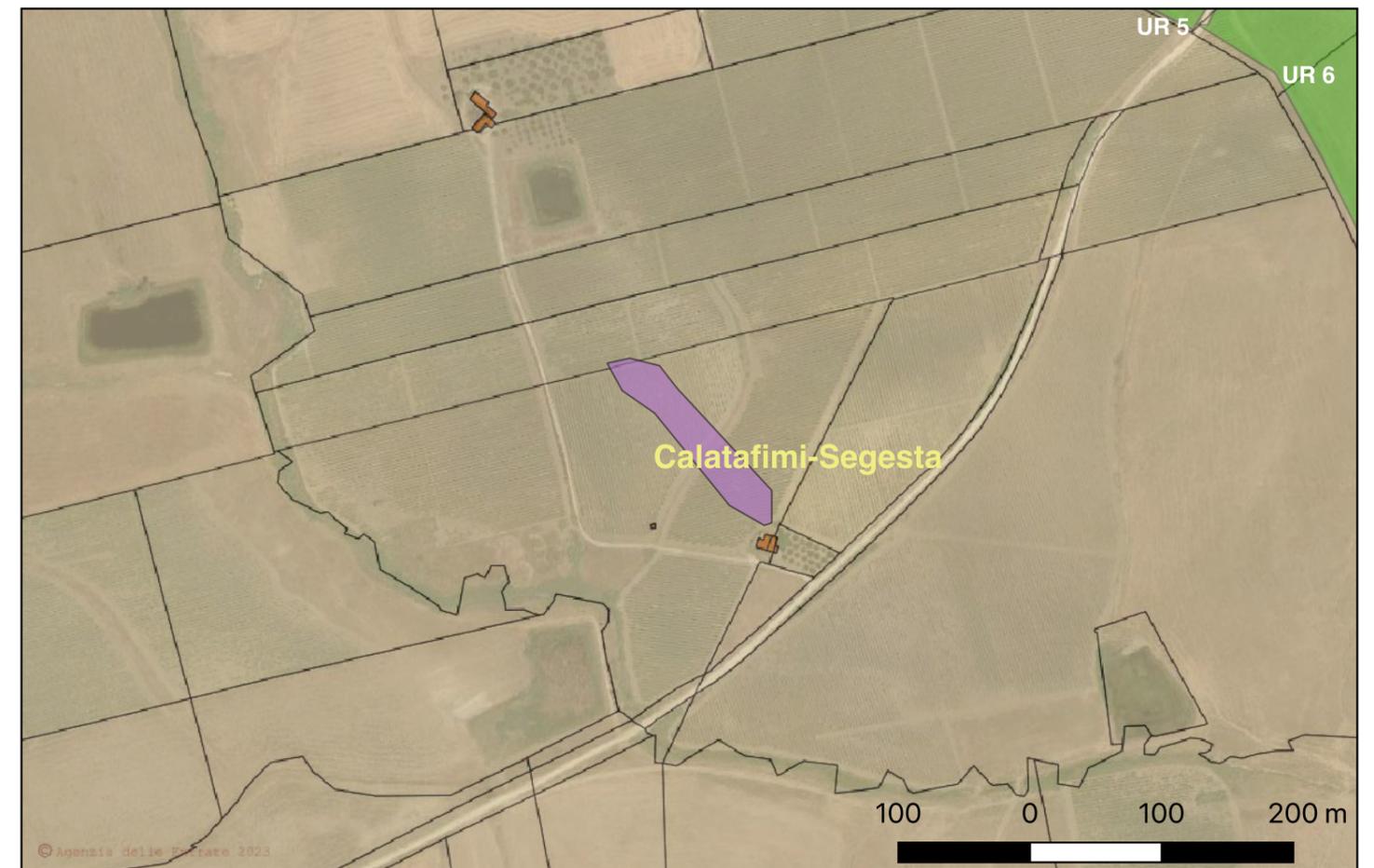
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Età romana, Età Bizantina IV-VII sec. d.C.



Sito 3 - Contrada Nadore (SABAP-TP_2023-00067-IC_00001_4_3)

Localizzazione: Calatafimi-Segesta (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

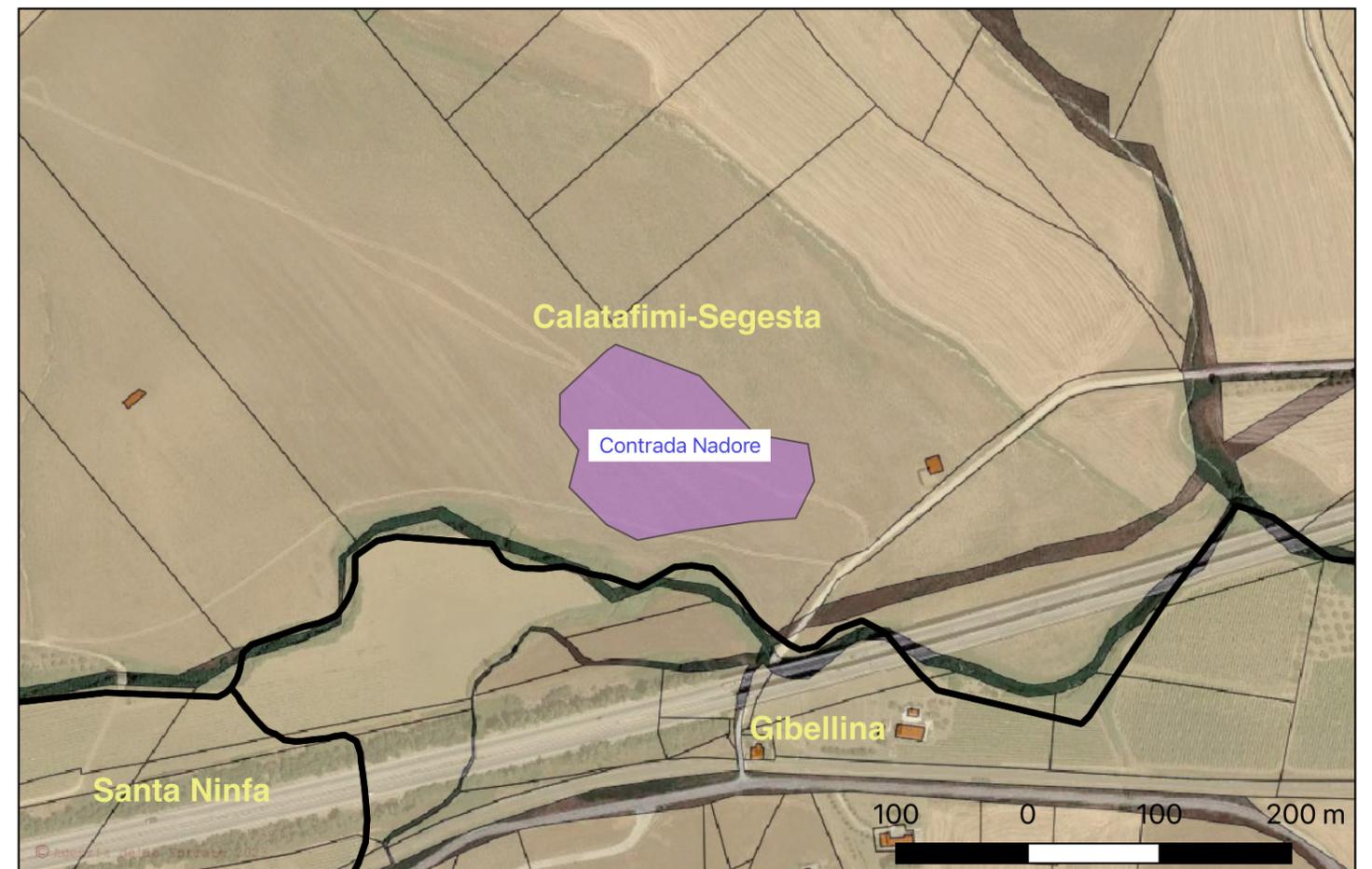
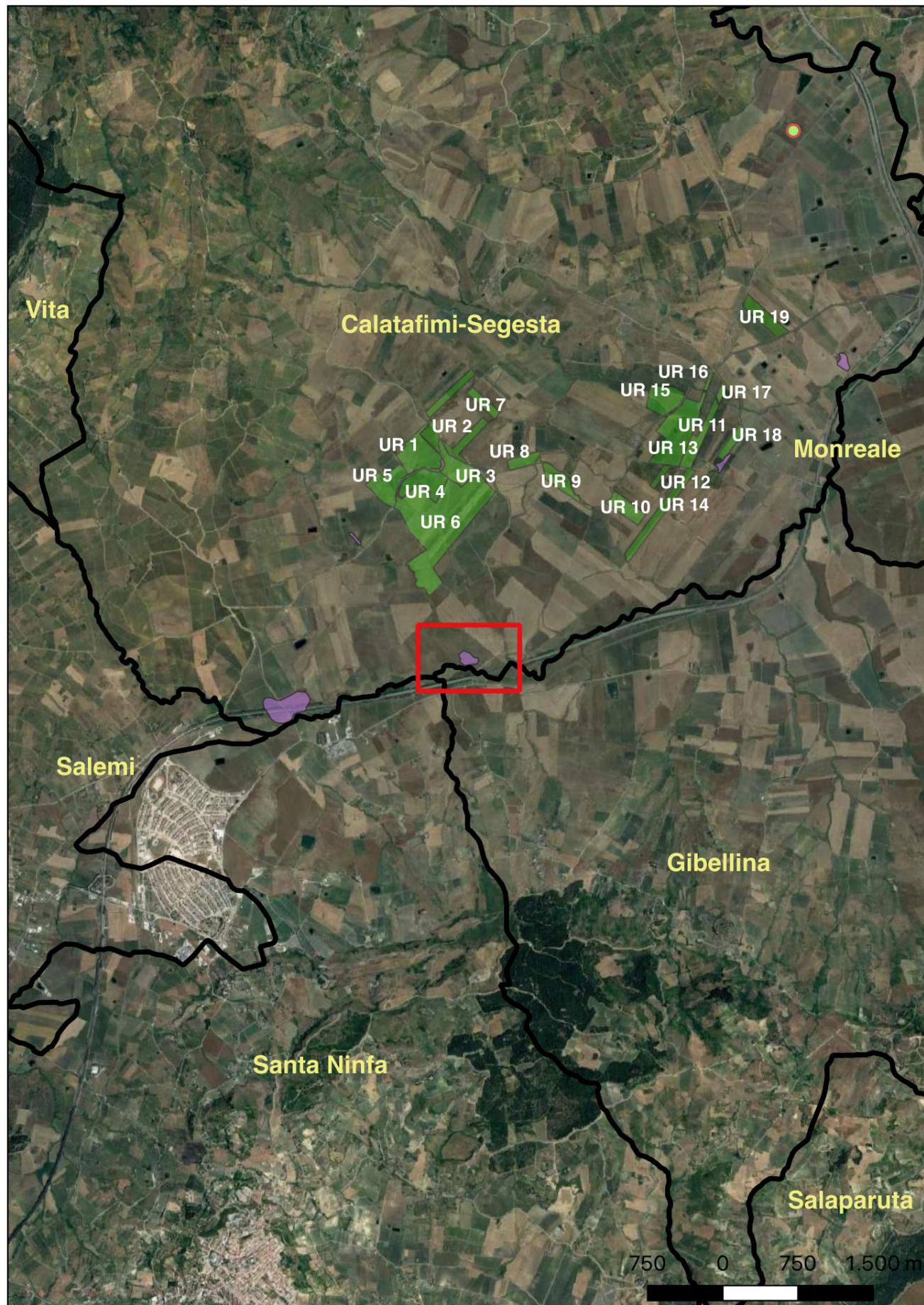
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

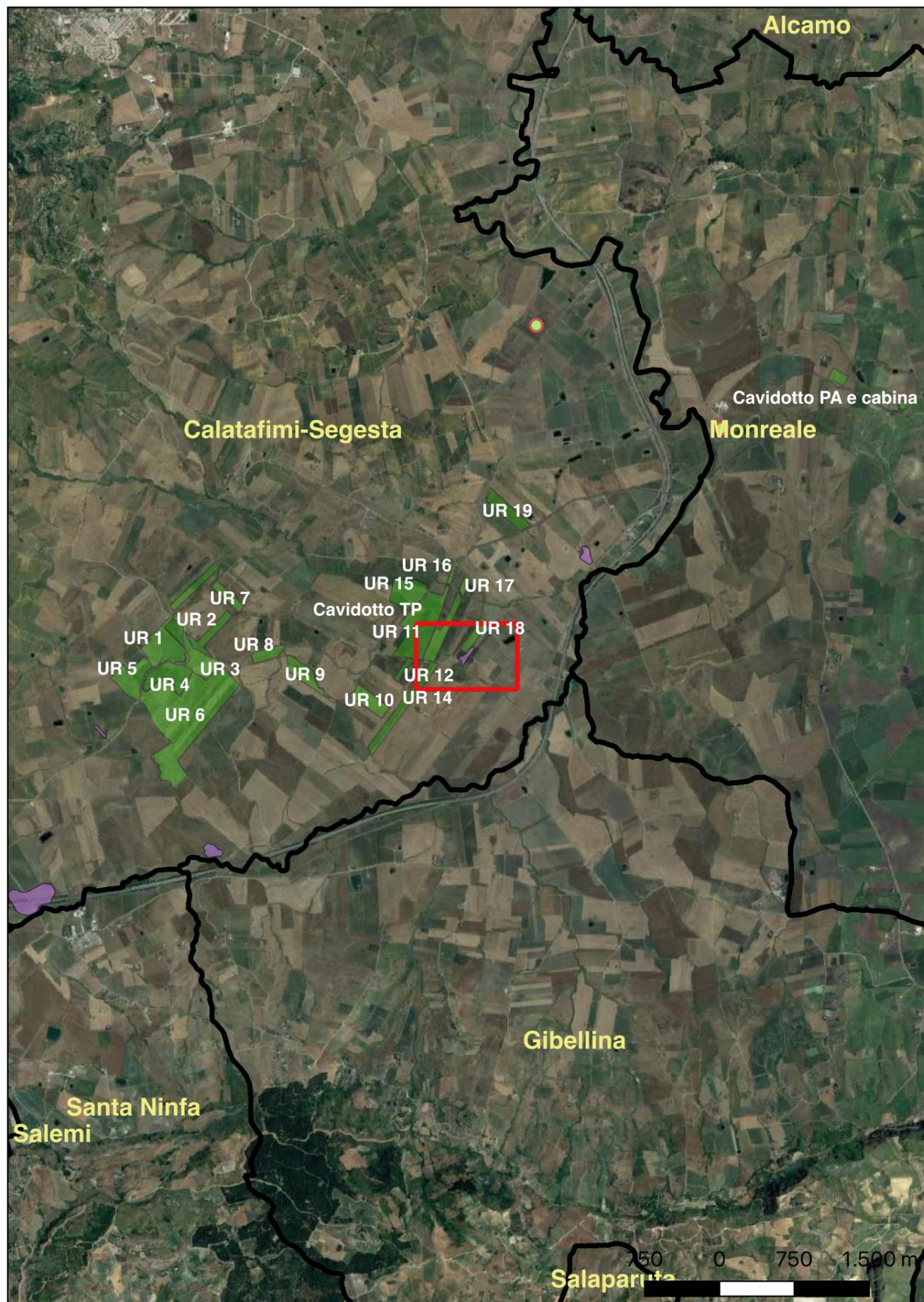
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo:

Età ellenistica, Età romana, Età Bizantina IV sec. a.C.- VII sec. d.C. Area di frammenti fittili



Sito 4 - Baglio Pietrarenosa (SABAP-TP_2023-00067-IC_00001_4_4)



Localizzazione: Calatafimi-Segesta (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {Età Romana, Età Tardoantica},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:10-20 metri

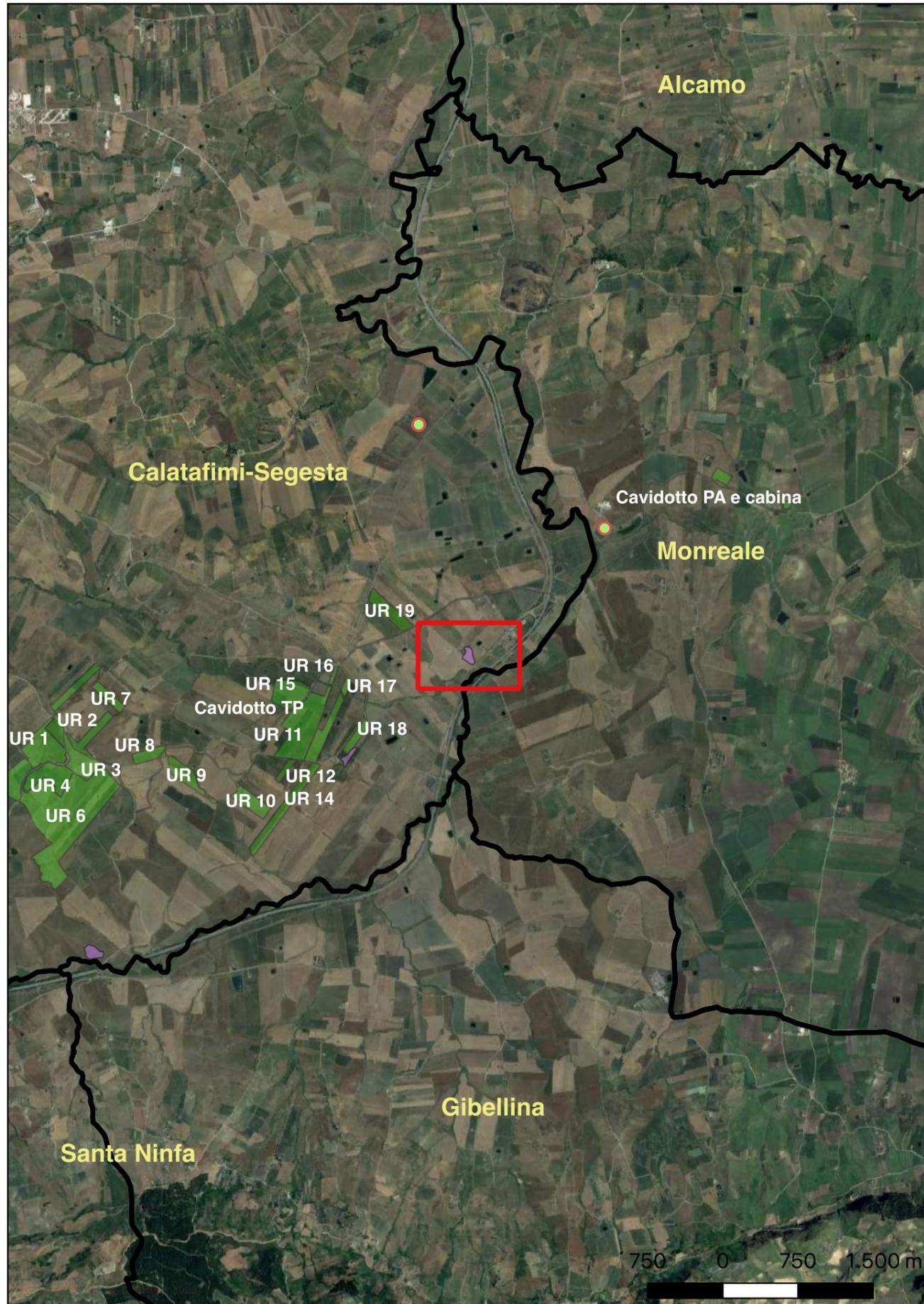
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Età ellenistica, Età romana IV sec. a.C. – VI sec. d.C. Area di frammenti fittili



Sito 5 - C. da Pisanello - Baglio Gallitello (SABAP-TP_2023-00067-IC_00001_4_5)



Localizzazione: Calatafimi-Segesta (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Età greca, Età romana V sec. a.C. – V sec. d.C.

